
Brescia
Teatro Grande

Lunedì 21.IX.09
ore 21

63°

Georg Friedrich Händel
Agrippina

Alexandrina Pendatchanska
soprano

Tuva Semmingsen
mezzosoprano

Klara Ek soprano

Iestyn Davies controtenore

Umberto Chiummo

basso-baritono

Raffaele Costantini basso

Antonio Giovannini

controtenore

Matteo Ferrara basso-baritono

Il Complesso Barocco

Alan Curtis direttore

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24.IX.2009
Terza edizione

MI
TO

SettembreMusica

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

Agrippina

Alexandrina Pendatchanska, Agrippina

Tuva Semmingsen, Nerone

Klara Ek, Poppea

Iestyn Davies, Ottone

Umberto Chiummo, Claudio

Raffaele Costantini, Pallante

Antonio Giovannini, Narciso/Giunone

Matteo Ferrara, Lesbo

Il Complesso Barocco

Alan Curtis, direttore

Presenting Partner
a2a

Con il sostegno di
Regione Lombardia

In collaborazione con
Comune di Brescia

L'addio all'Italia di Georg Friedrich Händel: Agrippina

Il giovane Händel era arrivato in Italia nell'autunno del 1706. Nei successivi tre anni si era inserito molto bene nell'ambiente romano; aveva frequentato regolarmente Firenze (anche come compositore del *Rodrigo* nel 1707) e Venezia per le stagioni operistiche; aveva ricevuto commissioni prestigiose a Napoli; il suo centro di gravitazione restò però Roma, dove l'opera era al bando. Scrisse così cantate, oratori, composizioni sacre e strumentali, palestre comunque preziose: cantate e oratori condividevano, infatti, molti elementi con l'opera e furono il terreno sul quale il Sassone cominciò a conoscere i cantanti italiani, si abituò a trattare la melodia e ad interpretare musicalmente il testo secondo quello che aveva osservato dai colleghi italiani.

Agrippina è il punto di arrivo dell'esperienza italiana: è l'ultima composizione e la prima ed ultima occasione di essere presente sulle scene veneziane; è inoltre una specie di *summa* del triennio e costituirà un importante serbatoio di idee per il futuro. Il testo si deve al cardinal Vincenzo Grimani, viceré di Napoli dal 1708, proprietario del teatro di San Giovanni Grisostomo che nella stagione di carnevale 1709-10 ospitò l'opera haendeliana. Grimani e Händel si conoscevano probabilmente già da tempo: il cardinale era stato ambasciatore imperiale a Roma dal 1706, e assunse l'incarico napoletano in coincidenza con il soggiorno partenopeo del compositore; i due possono aver avuto frequentazioni comuni sia a Roma sia a Napoli. Grimani, visti i suoi ruoli politici e la poca simpatia per il papa e per il suo *entourage*, voleva forse con il suo testo alludere alla situazione politica dell'epoca, particolarmente delicata dato l'infuriare della guerra di successione spagnola; Reinhard Strohm legge il libretto come una satira sulla curia vaticana e su Clemente XI, ipotesi plausibile data l'abitudine dell'epoca di alludere nei testi di opere e cantate agli avvenimenti in corso; non è facile però nel caso di *Agrippina* stabilire una corrispondenza stretta tra singoli ruoli dell'opera e una costellazione precisa e congruente di personaggi storici.

Agrippina è ancora legata alla tradizione tardo-seicentesca, e a Venezia contava sul precedente importante, per quanto riguarda il soggetto, della *Poppea* di Busenello e Monteverdi; Grimani potrebbe aver rielaborato un libretto precedente, ancora però non identificato. È considerato dalla critica un ottimo testo per musica, coerente e variato, in grado di fornire al giovane Sassone la materia giusta per il suo trionfo lagunare. Perché di un trionfo si trattò: Mainwaring, il primo biografo di Händel, descrive un teatro entusiasta che applaude al grido di «Viva il caro Sassone!». Le repliche, dal 26 dicembre 1709, furono 26; un numero considerevole all'interno di una stessa stagione. Il soggetto è storico, e mette in scena le vicende di Agrippina moglie dell'imperatore Claudio, sposato in seconde nozze, e madre di Nerone, nato dal primo matrimonio. Claudio, nonostante vantasse la conquista della Britannia, viene dipinto come un uomo debole, «tutto dedito al lusso, disapplicato, & innamorato» (secondo il libretto). Agrippina è un'intrigante pronta a tutto (meno l'omicidio, nell'opera) pur di ottenere il trono per il figlio.

L'opera inizia con un quadro ben definito: Agrippina, creduto morto Claudio, fa leva sull'amore che Pallante e Narciso nutrono per lei, allo scopo di ottenere aiuto per innalzare al trono Nerone. Tutto funziona alla perfezione; tuttavia, mentre si acclama Nerone imperatore, giunge Ottone e riferisce di aver salvato Claudio da un naufragio; questi per gratitudine gli cederà il trono. Ottone rivela il suo amore per Poppea ad Agrippina, che promette di aiutarlo; si reca, in realtà, da Poppea dicendole che Ottone l'ha ceduta a Claudio in cambio del trono. Le suggerisce di fingere di ricambiare la passione di Claudio per lei, promettendole aiuto al momento opportuno. Poppea riceve Claudio, e Agrippina interviene quando questi sta quasi per usarle violenza. Poppea chiude l'atto giurando di vendicarsi di Ottone.

Nel secondo atto Narciso e Pallante scoprono l'inganno di Agrippina. Tutto

è pronto per il trionfo di Claudio; in una scena grandiosa l'imperatore riceve l'omaggio di tutti, ma quando Ottone gli ricorda la promessa lo apostrofa come traditore. Inspiegabilmente per Ottone tutti lo allontanano, comprese Agrippina e Poppea. Rimasto solo con Poppea, Ottone riesce a convincerla dei suoi sentimenti ed entrambi comprendono le macchinazioni di Agrippina. Poppea, sicura dell'amore di Ottone, acconsente ad incontrare di nuovo Claudio e, nel frattempo, invita anche Nerone a raggiungerla nelle sue stanze. Agrippina si rende conto che la situazione può sfuggirle di mano, e cerca di aizzare Pallante e Narciso uno contro l'altro, ed entrambi contro Ottone: seminando zizzania spera di riuscire a riprendere in mano il gioco. Il prossimo passo è convincere Claudio che l'unica difesa contro il risentimento di Ottone è mettere sul trono Nerone, che comunque sarà docile nelle sue mani. Claudio ha fretta di recarsi da Poppea e promette ad Agrippina quello che vuole. Agrippina celebra il suo trionfo.

Il terzo atto inizia con la definitiva rappacificazione di Poppea e Ottone; Poppea lo invita a nascondersi e a non turbarsi per qualsiasi cosa veda o senta. Sopraggiunge Nerone: Poppea gli promette amore, ma lo fa nascondere poiché attende l'arrivo di Agrippina. Giunge poi Claudio: Poppea rivolta le carte in tavola dimostrandogli come il suo rivale sia Nerone e non Ottone; provoca quindi uno scontro diretto tra Claudio e Nerone. L'imperatore scaccia malamente il giovane. Sempre con la scusa dell'arrivo di Agrippina, Poppea invita Claudio ad andarsene. Sgombrato il campo da tutti i rivali, Ottone esce e i due si compiacciono del proprio amore. Agrippina esorta Nerone a considerare Poppea come nemica. Pallante e Narciso svelano a Claudio gli intrighi della moglie; quando però questi la accusa direttamente di tradimento, Agrippina dichiara di aver agito per scongiurare altri pericoli. La proclamazione di Nerone aveva impedito cose peggiori: solo Nerone, come figlio, avrebbe potuto accettare di cedere il trono al felice ritorno di Claudio, com'era successo. Si giunge quindi, rapidamente, al lieto fine: Claudio cede il trono ad Ottone e vuole obbligare Nerone a sposare Poppea. Ottone rinuncia; non vuole vivere senza l'amata. Claudio, perciò, decide di dare Poppea ad Ottone e il trono a Nerone (tutti, tranne Claudio, hanno raggiunto il proprio scopo). Scende Giunone con i suoi seguaci a benedire le nozze di Ottone e Poppea.

Il cast veneziano era di ottimo livello: Claudio era Antonio Francesco Carli (basso); Agrippina, Margherita Durastanti (soprano); Nerone, Valeriano Pellegrini (soprano); Poppea, Diamante Maria Scarabelli (soprano); Ottone, Francesca Vanini Boschi (contralto); Pallante, Giuseppe Maria Boschi (basso); Narciso, Giuliano Albertini (contralto); Lesbo, Nicola Pasini (basso). Händel conosceva molto bene la Durastanti: per lei aveva creato il ruolo di Maddalena nella *Resurrezione* e molte cantate; Agrippina, infatti, ha una parte molto variata e impegnativa che tiene ben conto dell'abilità dell'interprete. Anche la Poppea della Scarabelli è incisiva e affascinante; tuttavia, rispetto ad Agrippina, è meno cangiante dal punto di vista vocale. Tutti gli artisti hanno qui, comunque, la possibilità di esprimere al meglio il proprio talento. La Durastanti, i coniugi Boschi e Pellegrini figureranno, negli anni seguenti, nei cast delle opere londinesi di Händel.

Un aspetto particolare di *Agrippina* è costituito dall'elevatissimo numero di arie che derivano, con varie forme di elaborazione, da precedenti lavori di Händel o di altri compositori. Non è ancora chiaro il motivo profondo dell'abitudine haendeliana di ricorrere così estensivamente agli imprevisti; il tema è al centro della riflessione di importanti studiosi (tra gli altri Baselt, Buelow, Roberts) e attende ancora di essere pienamente approfondito. In *Agrippina* la percentuale di imprevisti è impressionante: l'85% delle arie deriva da lavori precedenti, con incroci complessi. A volte è evidente come il compositore abbia lavorato in base a coincidenze di tipo metrico-ritmico; altre volte è il testo a guidarlo. Alcuni esempi: l'aria di Lucifero nella *Resurrezione* «Caddi è ver» diventa per Claudio «Cade il mondo»; «Ho un non so che nel cor», sempre dalla *Resurrezione*, è ripresa per Agrippina più o meno letteral-

mente; «Voi dormite» di Ottone impiega elementi da «Sforzano a piangere» in *Aci, Galatea e Polifemo*; sempre di Ottone, «Vaghe fonti» è un'elaborazione da un'aria dell'*Octavia* di Keiser già passata in «Crede l'uomo» del *Trionfo del tempo*; è impossibile però riassumere qui tutte le numerose derivazioni delle arie. Su queste premesse l'equilibrio complessivo della partitura, acclamata all'epoca e amata anche oggi, è quasi un miracolo, ma c'è. Così come il libretto, la musica regge molto bene, e c'è chi la considera il miglior saggio degli anni italiani di Händel. L'opera fu ripresa a Napoli (1715) e ad Amburgo (1718). In seguito il Sassone pescherà ancora in abbondanza nel mare della sua unica opera veneziana: segno di una particolare predilezione per *Agrippina* e di un legame personale con l'esperienza italiana.

Angela Romagnoli*

* Angela Romagnoli, professore aggregato presso l'Università di Pavia, Facoltà di musicologia di Cremona; qui insegna Storia della prassi esecutiva e Storia della musica barocca e classica. I suoi ambiti di ricerca sono, soprattutto, l'opera italiana tra Sei e Settecento, Händel, e gli scambi musicali tra Italia ed area asburgica.

Agrippina

Libretto

PARTE PRIMA

Atto Primo

Scena I°

Gabinetto di Agrippina
Agrippina, Nerone

AGRIPPINA

Nerone, amato figlio,
prendi, leggi.

NERONE *legge il foglio*

«Col duolo a cuor e con il pianto al ciglio
questo foglio ti invio, Sovrana Augusta;
di tempestoso mar, nel gran periglio
rimase assorta l'Aquila latina,
e Claudio, il tuo Consorte,
nell'eccidio comun provò la morte.»
Claudio morì? Che sento!

AGRIPPINA

Vuoto è il trono del Lazio, e a riempirlo
per te suda mia mente;
già maturo all'impero,
del quinto lustro oggi al confin sei giunto
in questo di fatal voglio che Roma
cinga il Cesareo allor alla tua chioma.

NERONE

Che far degg'io?

AGRIPPINA

Senti!

Occulta quanto sai,
l'alterigia deponi, umil diventa;
va' tra le turbe, e con modesto ciglio
ogn'uno accogli; a' poveri dispensa
l'or, che nascosto tieni,
commisera il lor stato, e s'hai nel cuore
o senso di vendetta,
o stimolo d'amore,
copri l'un, l'altro ceta,

NERONE

I tuoi saggi consigli ogn'ora
mi saran, madre di scorta.

Con saggio tuo consiglio
il trono ascenderò.
Men Cesare che figlio,
te, madre adorerò.

Scena II°

Agrippina

Per così grande impresa
tutto si ponga in opra; io ben m'accorsi
che Narciso e Pallante,
sia per genio o interesse, han nella
mente
un nascosto desio
di vincer il mio cor; ciò che sprezzai
or con arte s'abbracci.
Olà, venga Pallante! *esce un paggio*
M'assistan arte, e frode in quest'istante.
Agrippina si pone a sedere in atto malinconico.

Scena III°

Pallante, Agrippina

PALLANTE

A' cenni tuoi sovrani
ecco il fido Pallante.
(Mesta il bel volto asconde,
e pensierosa a me nulla risponde?) *a parte*
Alla tua legge, Augusta,
hai prove del mio cor, e tu ben sai
quanto fido egli sia, quanto costante.

AGRIPPINA

Ah Pallante! Pallante!

PALLANTE

E per chi mai
Agrippina sospira?
A toglier le tue pene
vorrei esser bastante.

AGRIPPINA

Ah Pallante, Pallante.

PALLANTE

(Che favellar è questo? ardir, ardire!) *a parte*
Il tuo Pallante io sono,
son quel ch'alle tue voglie
ha pronto il core.

AGRIPPINA

Il core?

PALLANTE

Sì, sì, il cor, o Regina,
e con fido cor ciò che t'aggrada.

AGRIPPINA

Sì, sì, t'intendo, sì, col cor la spada.

PALLANTE

La spada, il braccio, e l'anima.

AGRIPPINA

Le tue offerte aggradisco.

PALLANTE
Ah, se permesso
fosse mai di parlar?

AGRIPPINA
Parla, discopri!

PALLANTE
Io temo.

AGRIPPINA
Non temer. (Arte s'adopri.)
a parte

PALLANTE
È gran tempo ch'io nutro
ardor che mi divora,
ma il rispetto.

AGRIPPINA
Non più! dicesti assai.

PALLANTE
Io chieggio dell'ardir, bella, condono.

AGRIPPINA
Ti basti ch'io t'intesi, e ti perdono;
il dir di più riserba ad altro tempo.
Pallante, a te fo noto
ciò che ad ogni altro è ascoso:
È morto Claudio.

PALLANTE
Claudio!

AGRIPPINA
Alle milizie, al popolo s'aspetta
di stabilir del successor la sorte;
tu vanne al Campidoglio,
i parziali aduna,
e all'or che farò nota,
di Cesare la morte,
tosto Nerone acclama;
se mio figlio è regnante,
con Agrippina regnerà Pallante.

PALLANTE
La mia sorte fortunata
dalle stelle oggi mi scende,
se vien oggi da te.
Che in te sol, bella adorata,
la mia stella mi risplende
per gloria di mia fé.

Scena IV°

AGRIPPINA
Or che Pallante è vinto
si vinca anche Narciso.
Olà, Narciso chiama! Esce un paggio
Ottien chi finger sa quello che brama.

Scena V°
Narciso, Agrippina

NARCISO
Umile alle tue piante...

AGRIPPINA
Non più! di occulto arcano
chiamo Narciso a parte;
te solo oggi destino
per fabbro di grand'opra, e alla tua fede
confido ciò, che sin ad ora celai.

NARCISO
Dispor della mia fé sempre potrai.

AGRIPPINA
Quali non so per anche
sian del tuo cuor i sensi, a me li scopri.

NARCISO
Ah! Sovrana Agrippina,
quel che dir io vorrei non m'è permesso.

AGRIPPINA
Tutto ti sia concesso.

NARCISO
Poiché è lecito il dirlo,
dirò ch'io t'amo.

AGRIPPINA
E tant'oltre t'avanzi?

NARCISO
Supplice alle tue piante
chieggio...

AGRIPPINA
Che chiederai?

NARCISO
Che pietosi ver me rivolga i rai.

AGRIPPINA
Sorgi, e a te sia di mia clemenza un
dono
ch'il tuo desir intesi, e ti perdono.

NARCISO
Or ch'il mio amor tu sai, felice io sono.

AGRIPPINA
Quanto chi in te confida,
leggi.

NARCISO
Cieli, che leggo?

AGRIPPINA
Ora fa d'uopo
nella man d'Agrippina
d'assicurar lo scettro.

Vanne tosto colà dove raccolto
sta il popolo e 'l soldato,
ivi attendi ch'io scopra
la novella fatal, e allor prudente
il nome di Nerone
insinua fra le turbe.
Se al trono il ciel Nerone oggi destina,
Narciso regnerà con Agrippina.

NARCISO

Volo pronto; e lieto il core
è presagio di gioire.
Volerò da loco a loco
sovra l'ali del mio amore,
e col fervido mio foco
farò pago il tuo desire.

Scena VI°

AGRIPPINA

Quanto fa, quanto puote
necessità di stato; io stessa, io stessa:
nulla più si trascuri, all'opra, all'opra:
lode ha, chi per regnar inganno adopra.

L'alma mia fra le tempeste
ritrovar spera il suo porto.
Di costanza armato ho il petto,
che d'un regno al dolce aspetto
le procelle più funeste
son oggetti di conforto.

Scena VII°

*Piazza del Campidoglio con trono.
Nerone circondato dal Popolo a cui spar-
ge danaro.*

NERONE

Qual piacere a un cor pietoso
l'apportar sollievo a' miseri!
Prendi tu ancora, prendi!
Ma rassembra tormentoso
il veder fra turba tante
che vi manchi un zelo amante,
ch'il lor stato almen commiseri.

Amici, al sen vi stringo;
o come volentieri
di voi io stesso invece
la dura povertà soffrir vorrei!
(Servan arte ed inganno a' desir miei!)
a parte

Scena VIII°

Pallante, Narciso, Nerone

PALLANTE, NARCISO

Ecco chi presto fia Cesare a Roma.

PALLANTE

(Si concili il suo amor.)

NARCISO

(Merto s'acquisti.)

PALLANTE

Qui, Signore, risplende
la tua virtù.

NARCISO

La tua pietà qui spande
a incatenar i cor, e gloria e fama.

NERONE

Ah Pallante, ah Narciso;
duolmi, che angusto fato
sia termine a mie brame.
A tutti col desir giovar vorrei
pietade è la virtù più grata a' dei.
(Madre i precetti tuoi non abbandono,
che, se finger saprò, Cesare sono.) *a parte*

PALLANTE

Agrippina qui vien.

NARCISO

È accompagnata
da ogn'ordine di gente;
alto affar la conduce.

PALLANTE

Tu forse lo saprai?

NARCISO

Qual sia m'è ignoto.

NARCISO, PALLANTE

(Agrippina a me sol tutto fe' noto) *a parte*

NERONE

(Questo è il giorno fatal del mio destino.)
a parte

NARCISO, PALLANTE

(Presto spero goder volto divino.) *a parte*

Scena IX°

*Agrippina, seguita dal popolo, va a
sedersi sul trono.*

Nerone, Pallante, Narciso.

AGRIPPINA

Voi che dall'alta Roma
coll'amor, col consiglio e colla forza
i casi dirigete, a voi qui vengo
apportatrice infausta
di funesta novella.
Amici, è morto Claudio.
L'infido mar, geloso
che restasse alla terra un tal tesoro,
lo rapì a noi, di Roma
fatto è vedovo il soglio. *discende dal trono*
L'autorità, ch'è in voi,
scelga un Cesare al trono, ed egli sia
giusto, pietoso e pio
qual merta Roma e il mio cor desia.

Quartetto

PALLANTE

Il tuo figlio...

NARCISO

La tua prole...

NARCISO, PALLANTE

...merta sol scettro e corone.
Viva, viva Nerone.

NERONE

Nel mio cor l'alma è gioliva.

CORO

Viva, Nerone, viva.

AGRIPPINA

Vieni, o figlio, ascendi al trono,
vieni, o Cesare di Roma.

NERONE

Al regnar giunto già sono,
vengo a cinger d'allor la chioma.

*Agrippina e Nerone ascendono sul trono;
si sente suono di trombe*

AGRIPPINA

Ma qual di liete trombe
odo insolito suono?

Scena X°

Lesbo, Agrippina, Nerone, Pallante,
Narciso

LESBO

Allegrezza, allegrezza!
Claudio giunge d'Anzio al porto;
che del mar ch'il volle assorto,
domò Otton l'alta fierezza.

PALLANTE

Che sento!

NARCISO

Crudo ciel!

AGRIPPINA

Perfido fato!

NERONE

Evvi al mondo di me più sfortunato?

Agrippina e Nerone scendono dal trono

AGRIPPINA

Non ti turbino, o figlio,
gl'influssi del destin per te funesti,
quel soglio ascenderai donde scendesti.
(Se ma d'arte fu d'uopo
ora l'arte s'adopri.) *a parte*
Oh qual contento, amici,
nasce al mio cuore afflitto.

Claudio è risorto, ed è risorta ancora
la fortuna di Roma.
Per novella sì lieta
l'allegrezza comun sorga festiva!

POPPEA, NERONE, NARCISO, OTTONE,
PALLANTE, LESBO

Evviva Claudio, evviva!

NARCISO

(Oh contenti perduti!) *a parte*

PALLANTE

(Oh speranze smarrite!) *a parte*

NERONE

(Empi cieli, così voi mi tradite?) *a parte*

LESBO

Signora, a te sen viene
il valoroso Ottone,
che dai gorghi del mar Cesare trasse
e lo ripone al soglio.

AGRIPPINA, NERONE, NARCISO,
PALLANTE

Vien la fiera cagion del mio cordoglio

LESBO

(Ratto volo a Poppea, nunzio d'amore,
i sensi a discoprir che Claudio ha al core.)
a parte

Scena XI°

Ottone, Agrippina, Nerone, Pallante,
Narciso

OTTONE

Alle tue piante, o Augusta,
tra le sventure fortunato io torno.
Già de' Britanni vinti
mentre il mar porta gonfio il gran trionfo,
invido ancor, tra le procelle tenta
a Roma di rapirlo.
Men forti, quanto carche
cedon le navi al tempestoso nembo:
chi tra scogli s'infrange;
chi dall'onde è sommersa,
né rispetto a Regnante
ha il flutto infido, e dal plebeo indistinto
a sé lo trae, da ogn'un creduto estinto.
Ma per amico fato
nel naufragio comun il braccio forte
sovra gli omeri miei lo tolse a morte.

AGRIPPINA

Per opra così grande
Claudio, Roma, Agrippina
tutto a te denno, e da un'anima augusta
la mercede maggior sarà più giusta.

OTTONE

Già del grato Regnante
sorpasa il merto mio la ricompensa.

Di Cesare nel grado
ei mi destina al soglio.

NARCISO, PALLANTE
(Che sento, oh ciel!)

AGRIPPINA
(Cesare?)

NERONE
(Ahi, che cordoglio!)

OTTONE
Allo spuntar della novella aurora
mirerà trionfante
Roma il suo Claudio, e all'ora
al popolo, al Senato ei farà noto
l'onor che mi comparte.

AGRIPPINA
Onor a te dovuto.

PALLANTE
Otton dunque sarà.

NARCISO
Cesare fia.

AGRIPPINA
(Caderò prima estinta.)

NERONE
(Ah gelosia)

OTTONE
Se'l permetti, o signora,
occulto arcano a te svelar vorrei,
da cui solo dipende
tutto ciò ch'è più lieto ai desir miei.

AGRIPPINA
(Costui cauta s'ascolti.)
Eh, voi partite!
Confida a me, confida
quanto il tuo cor desia.

NARCISO
(Crudo ciel!)

PALLANTE
(Strani eventi)

NERONE
(Ahi sorte ria!)

Scena XII°
Ottone, Agrippina

OTTONE
Augusta, amo Poppea.
Trono, scettro non curo;
se privo io son dell'adorato bene,
a cui soggetto il viver mio si rende;
da te la mia fortuna oggi dipende.

AGRIPPINA
Nutra pure il tuo core
sensi d'amore per la beltà gradita,
ch'il mio pronto sarà per darti aita.

OTTONE
O magnanima e grande
dispensiera di grazie e di fortune,
quanto, quanto a te devo.

Scena XIII°
Ottone

OTTONE
Lusinghiera mia speranza,
l'anima mia non ingannar.
Sorte, placida in sembianza
il bel volto non cangiar.

Scena XIV°
Stanza di Poppea.
Poppea allo specchio.

POPPEA
Vaghe perle, eletti fiori,
adornatemi la fronte!
Accrescete a mia bellezza
la vaghezza,
che a svegliar nei petti amori
ho nel cor le voglie pronte.

Otton, Claudio, Nerone
la lor fiamma hanno scoperto.
D'essi ciascuno il proprio ardor lusinga
né sanno ancor s'io dica il vero o finga.

Scena XV°
Agrippina *in disparte*, Poppea, Lesbo

LESBO
Di lieta nuova apportator io sono.

AGRIPPINA
(Il servo è qui, s'ascolti)

POPPEA
E che? dimmi!

LESBO
Solo tacito, e ascoso
in questa notte oscura
verrà Claudio da te.

POPPEA
(Cieli, che sento!)
Ma Agrippina...

LESBO
Non dubitar, Signora;
io vigile custode
sarò per ogni parte.

POPPEA
Venga Claudio, ma sappia,

ch' il mio cor, se ben suo,
nella sua purità sempre è costante.
L'accolgo qual sovrano, non qual amante.

LESBO

Io tanto non ricerco, io parto. Addio.

AGRIPPINA

(Il destino seconda il desir mio.) *a parte*

Scena XVI°

Poppea

POPPEA

Perché in vece di Claudio
il caro Otton non viene; ei più gradito
sarebbe al cor, che l'ama;
ma tardo arriva ogn'or, quel che si brama.

È un foco quel d'amore
che penetra nel core,
ma come, non si sà:
s'accende a poco a poco,
ma poi non trova loco
e consumar ti fa.

Scena XVII°

Agrippina, Poppea

POPPEA

(Ma qui Agrippina viene.
Che farò mai, se Claudio giunge? Ah! pene!)
a parte

AGRIPPINA

Poppea, tu sai che t'amo, e a me comuni
son di pena o piacer i casi tuoi.
Dimmi senza rossor, Ottone adori?

POPPEA

Ah, non oso, Agrippina.

AGRIPPINA

A me confida
i sensi del tuo cor.

POPPEA

È ver, l'adoro.

AGRIPPINA

Sappi ch'ei ti tradisce;
consocio che Claudio mira
con amor il tuo bello, ei si prevalse
d'un enorme delitto,
per secondar d'ambizione oscura
del cor gl'impulsi, egli te a Claudio cesse,
purché Cesare in soglio
oggi lieto l'adori il Campidoglio.

POPPEA

E tanto è ver?

AGRIPPINA

E tanto
io t'assicuro, e, del mio dir in prova

in questa notte ancora,
nascoso a te verrà Claudio fra l'ombra.

POPPEA

(Ciò ad Agrippina è noto!) *a parte*

AGRIPPINA

Senti; Claudio
tosto verrà, tu accorta
alla vendetta attendi.

Ho non so che nel cor,
che invece di dolor,
gioia mi chiede.
Ma il cor, uso a temer
o non intende ancor
le voci del piacer,
o inganno del pensier
forse le crede.

Scena XVIII°

Poppea

POPPEA

Cieli, quai strani casi
conturbano la mente, Ottone, Ottone!
Queste son le promesse e i giuramenti?
Così il cor ingannasti,
che distinte per te soffrir godeva
le pene dell'amar? Così tradisci
per un vano splendor la fé sincera,
che a me dovevi, e audace
per soddisfar l'ambizioso ardire
offri me in olocausto al tuo desire?

Fa quanto vuoi,
li scherni tuoi
non soffrirò.
Dentro al mio petto
sdegno e vendetta
risveglierò.

Scena XIX°

Lesbo, Claudio, Poppea

LESBO

Non veggio alcun; Signora,
Claudio è qui; non temer, vieni sicuro,
tutto è in muto silenzio.
Nemmen dell'aura il sussurrar qui s'ode.
a tuoi piacer Argo sarò custode.

Scena XX°

Claudio, Poppea

CLAUDIO

Pur ritorno a rimirarvi,
vaghe luci, stelle d'amor.
Ma, oh ciel, meste e confusa
a me nulla rispondi?
Il tuo duol non celar; ciò che dipende
dal mio poter dispor, cara, tu puoi;

POPPEA

Ah! che d'amarti più non m'è permesso!

CLAUDIO
E chi tel vieta?

POPPEA
Oh Dio!

CLAUDIO
Scopri!

POPPEA
Dir nol poss'io.

CLAUDIO
E chi al parlar frappono
difficoltà? Dillo, mio ben!

POPPEA
Ottone.

CLAUDIO
Ottone?

POPPEA
Ottone sì, ch'ardito tenta
far violenza al mio core.

CLAUDIO
Tutto di'! Che mai sento! Oh traditore!

POPPEA
Scoperse, è già gran tempo,
gli interni suoi desir,
ma sempre invano.
La costanza in amarti
m'obbligò a disprezzarlo, e alfin noioso
ei seppe la cagion del mio rigore.
Ora superbo e altiero
vanta, ch'al nuovo giorno
avrà del sagro allor il crine adorno.
temerario commanda,
minaccia baldanzoso
se a te, mio ben, rivolgo un sguardo solo.
Non è questa cagion d'immenso duolo?

CLAUDIO
E tant'oltre s'avanza?

POPPEA
Togli, Cesare, togli ad un ardito
di regnar la speranza, e allor vedrai
fatto umile il superbo
a non osar di rimirarmi mai.

CLAUDIO
Tutto farò: non lagrimar, cor mio!

POPPEA
Mel prometti?

CLAUDIO
Lo giuro.

POPPEA
Ottone dunque
Cesare più non sarà?

CLAUDIO
No, no, cara.

In questa notte io voglio
di mia fe, del mio amor darti le prove,
vieni tra questa braccia;
Fra dolci nodi avvinto
più soavi piacer l'alma destina.

POPPEA *guarda per la scena*
(Al cimento già son, dov'è Agrippina!)

CLAUDIO
Porgi la bianca destra ad un che t'ama.
Più non tardar di consolar mie pene!

POPPEA *guarda per la scena*
(Il periglio s'accresce,
e Agrippina non viene.)

CLAUDIO
Che rimiri, mio ben? Già custodite
son da Lesbo il fido
le regie soglie, vieni
ad appagar, o cara, il mio desire.

POPPEA
(Né pur giunge Agrippina, ahi, che martire!)
Poppea ritorna a guardar per la scena

CLAUDIO
Vieni, o cara,
ch'in lacci stretto
dolce diletto
Amor prepara.
Vieni, o cara.

POPPEA
(Che mai farò?)

CLAUDIO
T'intendo!
Donna casta talor vuol per escusa
che s'usi la violenza, al mio volere
non ripugnar, cor mio!

Scena XXII°
Lesbo correndo. Claudio, Poppea

LESBO
Signor, Signor, presto fuggiamo: viene
la tua sposa Agrippina.

CLAUDIO
Crudo ciel!

LESBO
Non tardar!

POPPEA
(Fuggon le pene.) *a parte*

CLAUDIO
Lesbo, l'adito chiudi!

LESBO
Più non è tempo.

POPPEA
Ah, Claudio
di te, si me ti caglia,
parti, signor, se m'ami!

CLAUDIO
E sarò privo
del bramato piacer?

LESBO
Non più consiglio.

POPPEA
(Giunse a tempo Agrippina al mio periglio.)
a parte

Terzetto

CLAUDIO
E quando mai...

POPPEA
Quando vorrai.

LESBO
Partiam, Signor!

CLAUDIO
I frutti del mio amor,
bella, godrò.

POPPEA
Quando vorrai.

LESBO
Partiam, Signor!

POPPEA
Pur la fin se ne andò. Lieto mio core,
oggi vedrai punito il traditore!

Scena XXII°
Poppea e Agrippina

POPPEA
O mia liberatrice,
quanto a te devo, e quanto
da tuoi saggi consigli il frutto attendo.

AGRIPPINA
Nascosa il tutto intesi:
oggi sarei compagne a mirar liete
più il nostro che di Cesare il trionfo;
t'abbraccio, amica, e in me tutto confida;
disponi, o cara, del mio cor che t'ama.
(Felice riuscì l'ordita trama.) *a parte*

POPPEA
Augusta, il mio voler da te dipende.

AGRIPPINA
Quest'alma dal tuo amor legata pende.
Non ho cor che per amarti,
sempre amico a te sarà.
Con sincero e puro affetto
io ti stringo a questo petto,
mai di frodi, inganni ed arti
sia tra noi l'infedeltà.

Scena XXIII°
Poppea

POPPEA
Se Ottone m'ingannò, e s'egli ingrato
un dolce amor al fasto suo soggetta,
del cor offeso è giusto la vendetta.
Se giunge un dispetto
a' danni del cor,
si cangia nel petto
l'amore in furor.
Non ama chi offende:
o lieve è l'Amor,
o il cor si difende
da effimero ardor.

Atto Secondo

Scena I°
Strada di Roma contigua al palazzo imperiale apparsa per il trionfo di Claudio
Pallante, Narciso

PALLANTE
Dunque noi siam traditi?

NARCISO
Amico, è vero ciò ch'a te dissi.

PALLANTE
Se delude Agrippina,
l'arte con lei s'adopri.

NARCISO
Sì, sì, la frode scopra
il finger nostro, e qual ch'a te ricerca
a me pronto dirai, ed io prometto
a te fido svelar quanto a me chiede.

NARCISO, PALLANTE
A noi la destra sia pegno di fede!

PALLANTE
Ottone giunge.

NARCISO
E questi
esser Cesare deve.

PALLANTE
Già gli ossequi di tutti egli riceve.

Scena II°

Ottone, Pallante, Narciso

OTTONE

Coronato il crin d'alloro
io sarò nel campidoglio.
Ma più bramo il bel ch'adoro,
che non fo corona e soglio.

PALLANTE

Roma, più ch'ìl trionfo,
oggi, Signor, la tua virtude onora.

NARCISO

Il tuo eccelso valor la patria adora.

OTTONE

Virtù e valor bastante aver vorrei
per veder felici
al Lazio i regni, e debellar nemici.

PALLANTE

Ma dall'alto discende,
per incontrar Augusto,
Poppea con Agrippina.

OTTONE

Viene chi è del mio cor diva e regina!

Scena III°

Agrippina, Poppea, Nerone,
*li quali discendono dal palazzo imperiale
con accompagnamento.*
Ottone, Pallante e Narciso.

AGRIPPINA

(Ecco il superbo.)

POPPEA

(Ecco l'infido.)

NERONE

il rival, e ne sento
pien d'ira il cor.)

(Miro

AGRIPPINA

(Poppea, fingiam)

POPPEA

(Fingiamo) *a parte*

OTTONE

Bellissima Poppea,
pur al fine mi lice
nel tuo volto bear le luci amanti.

AGRIPPINA

(Come perfido egli è!)

POPPEA

(Così egli inganna!) *a parte*

NARCISO

(Come il duol, ch'ho nel petto, il cor
m'affanna.)

OTTONE

Avrà di già Agrippina
del mio destin...

POPPEA

Già intesi il tuo desire,
e quel ch'a tuo favor oprano i fati.

AGRIPPINA

ad Ottone

Quanto chiedesti, io dissi.

(Egli volea

ch'io scusassi l'error) *a parte*

POPPEA

(Ah! traditore!) *a parte*

OTTONE

Quei che svelò Agrippina
sono i sensi del core, e ben vedrai,
che il piacer del trono
senza di te è un affanno.

NARCISO

Vien Claudio.

AGRIPPINA

(E vien a tempo,
perché celato ancor resti l'inganno.)
a parte

Coro

(POPPEA, AGRIPPINA, NERONE,
OTTONE, NARCISO, PALLANTE, LESBO)

Di timpani e trombe
al suono giulivo
il giorno festivo
per tutto rimbombe!
Roma applauda il gran regnante,
Viva Claudio trionfante!

Scena IV°

Claudio sopra macchina trionfale,
Agrippina, Poppea, Nerone, Ottone,
Narciso, Pallante, Lesbo.

CLAUDIO

Nella Britannia vinta
un nuovo regno al Lazio
incatenato io porto, e sciolse invano,
per frastornar l'impresa,
quante tempeste ha il mar, mostri la terra;
che toglier non potrà forza d'abisso
quel, ch'ìl destin di Roma ha già prefisso.
Discende dalla macchina

Cade il mondo soggiogato
e fà base al Roman soglio.
Mà quel regno fortunato
ch'è soggetto al Campidoglio.

AGRIPPINA
Signor, quanto il mio cuore
giubila nel mirarti, e questa braccia,
che, di stringerti prive,
diedero a' sensi miei sì grave pena,
ora forman d'amor dolce catena.

CLAUDIO
Amabile Agrippina,
pur ti restringo al seno,
che l'anima nell'amar sempre costante,
qual consorte t'abbraccio e qual amante.

POPPEA
Cesare, io pur l'alte tue glorie onoro.

CLAUDIO
Aggradisco il tuo dir.
(Sai che t'adoro!)
a Poppea

NERONE
Della mia fè divota
offro i tributi.

CLAUDIO
Figlio,
sei certo del mio amor.

NARCISO
Ossequioso
venero le tue glorie.

PALLANTE
E de' trionfi
spande Fama immortale per tutto il suono.

CLAUDIO
Di Narciso e Pallante
gli affettuosi pensier
noti mi sono.

OTTONE
Alle tue piante, Augusto,
ecco prostrato Ottone, il tuo fedel,
che là nel mar...

CLAUDIO
Che vuoi?

OTTONE
Alla mia fede,
Signor, attendo umile
la promessa mercede.

CLAUDIO
Ed hai l'ardir di comparirmi innante?

OTTONE
Di quel fallo son reo?

CLAUDIO
Sei traditore!

NERONE, NARCISO, PALLANTE
Che sento mai?

AGRIPPINA
Va ben!

POPPEA
Giubila, o core!

OTTONE
Io traditor? Io, che fra rischi ardit,
senza temer la morte,
dalla morte ti trassi, io traditore?

Scena V°

OTTONE
Ottone, qual portentoso
fulmine è questi? Ah, ingrato
Cesare, infidi amici, e Cieli ingiusti:
ma più del Ciel, di Claudio, o degli amici
ingiusta, ingrata ed infedel Poppea.
Io traditor? Io mostro
d'infedeltà? Ah! Cielo, ah! fato rio.
Evvi duolo maggior del duolo mio?

OTTONE
Voi che udite il mio lamento,
compatite il mio dolor.
Perdo un trono, e pur lo sprezzo;
ma quel ben che tanto apprezzo,
ahi che perderlo è tormento,
che disanima il mio cor.

SECONDA PARTE

Scena VI°
Giardino con fontane.
Poppea

POPPEA
Bella pur nel mio diletto
mi sarebbe l'innocenza.
Un desio mi sento in petto
che vorrebbe usar clemenza.

Il tormento d'Ottone
in me si fa tormento, io pur vorrei
sentir le sue discolpe.
Ma penseroso e mesto ei qui sen viene,
forse a sfogar del cor le acerbe pene.

Scena VII°
Ottone, Poppea *in disparte*

POPPEA
(Par che amor sia cagion del suo martire;
per scoprir meglio il vero,
fingerò di dormire.)
*Si pone non veduta a sedere presso una
fonte, fingendo di dormire*

OTTONE

Vaghe fonti che mormorando,
serpeggiate nel seno all'erbe...

Vede Poppea

Ma qui che veggio, oh cieli.

Poppea tra i fior riposa,
mentre al mio fiero duol non trovo posa.

Voi dormite, o luci care,
e la pace gode il core.

POPPEA

finge sognarsi
Ottone traditore!

OTTONE

Anch' il sonno, oh Dio, t'inganna,
perch'io sembri un infedele.

POPPEA

finge sognarsi
Ingannator crudele.

OTTONE

Dimmi almen, qual sia il fallire,
che cagione il tuo rigore.

POPPEA

finge sognarsi
Ottone traditore.
*Qui mostra di svegliarsi, Ottone si ritira
in disparte*

OTTONE

(Ella si sveglia, udiamla.)

POPPEA

Poppea svegliata mostra parlar da sé
Che a Claudio ei cesse
tutto l'amor, tutta la fè promessa,
purché Cesare al soglio
oggi Roma il vedesse in Campidoglio...

OTTONE

(Cieli, che sento mai.)
Ecco ai tuoi piedi.

Poppea mostra partir, Ottone la trattiene
Fuggi? T'arresta, oh cara! (Ahi che cor-
doglio!)
Sentimi almen!

POPPEA

Sentir più non ti voglio.

OTTONE

Ferma.

POPPEA

Lasciami.

OTTONE

Senti.

Ver te fù sempre questo cor rivolto,
che val per mille mondi il tuo bel volto.

POPPEA

Non so, se creder deggia alle tue voci;
Quanto io so da Agrippina
svelato fù.

OTTONE

Che sento?

Perfida, iniqua donna,
cagion del mio languir! Senti, o Poppea,
quanto sia di colei l'anima rea.

POPPEA

Ottone, or non è tempo,
né cauto il luogo; alle mie stanze vieni.
Il rigore sospendo,
se tu sei reo, ver te sarò inclemente;
e pietosa m'avrai, se tu innocente.

OTTONE

Ti vò giusta e non pietosa,
bella mia, nel giudicarmi.

Scena VIII°

POPPEA

Di quali ordite trame
ingannata son io? Già, già comprendo
le tue frodi, Agrippina.
Per togliere ad Ottone
di Cesare l'allor, me deludesti.
Ver Nerone è scoperto
il superbo pensier, che ti lusinga.
Nel duol non m'abbandono,
se vendetta non fò, Poppea non sono.

Ingannata una sol volta
esser posso, ma non più.
Quando crede. il cor ascolta,
ma scoperta poi la frode,
fatti sordo, e più non ode
chi mendace un giorno fù.

Scena IX°

Lesbo, Poppea

LESBO

Pur alfin ti ritrovo, impaziente
Claudio di rivederti, a te m'invia,
e alle tue stanze solo
favellarti desia.

POPPEA

Che risolvi, oh pensier?

LESBO

Bella, fa' core,
che quanto ardito più, più piace amore.

POPPEA

(Bel campo alla vendetta
m'offre il destin) Accetto
il Cesareo favor.

LESBO

Ei verrà dunque?

POPPEA
Sì, venga pur.

LESBO
Ad arrear io volo
nuova così grata al mio Signore.

POPPEA
(Ciel, voi assistete al mio disegno!)
a parte

LESBO
(Oggi spero al mio oprar premio condegno.)

Scena X°

NERONE
Son qui, mia vita.

POPPEA
Senti Neron;
Già mille e mille volte
del tuo amor, di tua fè giurasti il vanto.
Per ricever da te prove bastanti
malcauto è il luogo, solo
alle mie stanze vieni, ivi, se puoi
persuader il mio core;
in premi dell'amor, attendi amore.

NERONE
Oh mia adorata!

POPPEA
Taci!
Le mie offerte eseguisce e le nascondi,
fatto l'amor palese,
invece di piacer produce affanno.
(Spero felice il meditato inganno)
Col peso del tuo amor
misura il tuo piacer,
e la tua speme;
s'è fedele il tuo cor,
spera pur di goder,
e spera bene.

Scena XI°

NERONE
Qual bramato piacer
mi s'offre dal destino!
Oggi spero baciar volto divino.
Quando invita la donna l'amante,
è vicino d'amore il piacer.
Il dir "vieni ad un istante",
egli è un dir "vieni a goder."

Scena XII°

AGRIPPINA
Pensieri,
Pensieri, voi mi tormentate.
Ciel, soccorri ai miei disegni,
il mio figlio fa' che regni,
e voi numi il secondate!

Quel ch'oprai è soggetto a gran periglio
creduto Claudio estinto,
a Narciso, e a Pallante
fidai troppo me stessa.
Ottone ha merto, ed ha Poppea coraggio;
s'è scoperto l'inganno,
di riparar l'oltraggio.
Ma fra tanti nemici,
a voi, frodi, or è tempo:
deh, non m'abbandonate!
Pensieri
Pensieri, voi mi tormentate!

Scena XIII°
Pallante, e Agrippina

PALLANTE
Se ben nemica sorte
non arrise a miei voti,
il cor però del tuo fedel Pallante
nell'opre sue si fè veder costante.

AGRIPPINA
Costante egli saria, se per me ancora
impiegarsi volesse.

PALLANTE
E in che può mai
a' tuoi cenni ubbidir? Bella, comanda!

AGRIPPINA
Senti! Son miei nemici
Narciso e Otton; bramo che entrambi
al suolo
cadano estinti. Vedi,
a qual rischio t'espongo!

PALLANTE
Nel servirti, Agrippina,
rischio non v'è che non diventi gloria.
Ma che fia del mio amor?

AGRIPPINA
Pallante, spera.

PALLANTE
(Ha nel seno costei cor di Megera.)

Col raggio placido
della speranza
la mia costanza
lusinghi in me.
Così quest'anima
di più non chiede,
ch'è la sua fede
la sua mercè.

Scena XIV°

AGRIPPINA
Di giunger non dispero al mio desire.
Ma qui Narciso? Ardire!

Scena XVI°

Narciso, Agrippina

AGRIPPINA

Or è tempo, o Narciso,
di poner fine all'opra.
Pallante e Ottone uniti
sono i nostri nemici.
Se amor nutri per me, s'è in te coraggio,
stabilita sarà la nostra sorte.

NARCISO

Che debbo far?

AGRIPPINA

Ad ambidue dar morte.

NARCISO

Tutto farò; ma infine
qual premio avrò?

AGRIPPINA

Confida, e tutto spera.

NARCISO

(Nutre costei nel sen alma di fiera!)

NARCISO

Spererò, poiché mel dice
quel bel labbro, oh donna augusta.
Lo sperar d'esser felice,
è bell'esca alla costanza.

Scena XVI°

AGRIPPINA

Per dar la pace al core,
semino guerre ed odii.
Con Claudio è 'l fin dell'opra.
Egli qui vien; mio cor, gl'inganni adopra.

Scena XVII°

Claudio, Agrippina

CLAUDIO

A vagheggiar io vengo, o mia diletta,
lo strale dell' amor ne tuoi bei lumi.

AGRIPPINA

Vorrei della bellezza
aver superba il vanto,
per goder il tuo amor; ma dove manca,
supplisce il cor, che per te sol respira.
Credi, oh Claudio, ch'io t'ami?

CLAUDIO

Son certo del tuo cor.

AGRIPPINA

Dunque concedi
per Cesare di Roma
il mio figlio Nerone, egli ubbidiente
sarà sempre a' tuoi cenni,
il rispetto ver me, che gli son madre,

l'ossequio al cor darà ver te qual padre.

CLAUDIO

Lascia ch'io ben rifletta
all'importante affar.

AGRIPPINA

Grave periglio!

CLAUDIO

Tutto farò, ma lascia...

AGRIPPINA

Ah non è tempo
d'un indugio maggior.

Scena XIX°

Lesbo, Claudio, Agrippina

LESBO

a Claudio

(Signor, Poppea...)

CLAUDIO

a Lesbo
(Parlasti?)

LESBO

a Claudio

(Ella t'attende.)

AGRIPPINA

Periglioso si rende
il perder un momento.

CLAUDIO

Non dubitar, sarà il tuo cor contento.

AGRIPPINA

Ma quando?

LESBO

(Vien tosto, Signor!)

CLAUDIO

(Vengo)

Sarà ben tosto. Addio!
Altro affare mi porta in altro loco.

AGRIPPINA

No, no, non partirai, se a me tu prima
ciò non prometti.

LESBO

(Il tempo passa.)

CLAUDIO

(Vengo.)

Sì, sì, sarà; prometto.

AGRIPPINA

In questo giorno
Cesare fia Nerone, assiso in soglio?

CLAUDIO
In questo di sarà.

AGRIPPINA
(Altro non voglio.)

CLAUDIO
Basta, che sol tu chieda,
per ottener da me,
bocca amorosa.
Solo, che il cor ti veda,
tutto si perde in te,
guancia vezzosa.

Scena XX°

AGRIPPINA
Favorevol la sorte oggi m'arride.
Purché Cesare sia l'amato figlio,
s'incontri ogni periglio.
Ogni vento ch'al porto lo spinga,
benché fiero minacci tempeste,
l'ampie vele gli spande il nocchier.
Regni il figlio, mia sola lusinga;
sian le stelle in aspetto funeste,
senza pena le guarda il pensier.

Atto Terzo

Scena I°
*Stanza di Poppea con porta in facciata e
due altre per parte.*
Ottone e Poppea

OTTONE
Or quì t'ascondi e taci
non temer di mia fede,
di ciò ch'io dica o faccia
non ti render geloso;
soffrir devi per poco un rio tormento,
che in altrui sarà pene e in te contento.
*Ottone si nasconde in una porta coperta
da portiera*

Scena II°

POPPEA
Attendo qui Nerone, e Claudio ancora.
Quest'alma impaziente già s'è resa
di vendicar l'offesa.

Scena III°
Nerone, Poppea, Ottone *nascosto*

NERONE
Anelante ti reco, oh mia diletta,
a ricever mercé d'alta mia fede.

POPPEA
Mà, oh Dio, temo...

NERONE

Di che?

POPPEA
Che qui Agrippina
porti il piede, e ci scopra.
guarda per la scena

NERONE
Qui dee venir la madre?

POPPEA
E in brev'ora!
Mà acciò che tu comprenda
i sensi del mio cor, vedi qual prova
io te ne dono, quivi vuò che t'asconda,
e attendi
fin ch'ella parta, e allora
sciolta d'ogni timore,
vedrai quanto Poppea t'ama e t'adora.

Scena IV°
Lesbo, Claudio, Poppea, Nerone e Ottone
nascosti.

LESBO
Qui non v'è alcun, Signore;
la piaga ch'hai nel cor, sana d'amore.

POPPEA
Claudio, tu mi lusinghi,
però da ver non m'ami.
finge di piangere

CLAUDIO
Bella, tu piangi? Dimmi
che deggio far? Imponi.
Come già ti promisi
dalle tempia d'Ottone tolsi l'alloro.

NERONE
(Che pena è non udir!)

OTTONE
(Soffro e non moro.)

POPPEA
Dalle tempia d'Ottone?

CLAUDIO
D'Ottone sì, ch'ardito
leggi al tuo cor impone.

POPPEA
Ottone, Signor, non fu.

CLAUDIO
Ma chi?

POPPEA
Nerone.

Per Nerone esclamai;
ei mi vietò di non mirarti mai.

CLAUDIO
Come? Ottone dicesti.

POPPEA
Neron dissì, Signor, mal intendesti.

CLAUDIO
Neron? Come s'accorda
il desio di regnar, lo scettro, il soglio?
Tu m'inganni; o Poppea!

POPPEA
Io t'inganno? Signor, forse non sai
ch'il desio d'Agrippina,
pria che giungesti in Roma,
sieder lo fe' sul trono, ed acclamato
Cesare fu? Meco tu fingi ancora?

NERONE
(E ancor non parte, oh Ciel!)

OTTONE
(Il duol m'accora)

CLAUDIO
Che mi narri di strano!
Ma non dicesti Otton? Dimmi, rispondi!

POPPEA
Signore, forse prendesti
con equivoco il nome;
han Nerone ed Ottone un equal suono.

CLAUDIO
Quel ch'io creda non sò, stupido sono.

POPPEA
Dubiti ancor? Ogn'uno
del mio dir farò fede, e, se tu vuoi,
darò prove evidenti,
che del mio cor l'insidator molesto
è sol Neron; ma poi,
e che farai, Signor?

CLAUDIO
Le tue vendette.

POPPEA
Ciò mi prometti?

CLAUDIO
Giuro.
*Poppea conduce Claudio dentro alla
porta ch'è in faccia e poi va ove è
Nerone, ed apre la portiera.*

NERONE
(Claudio partì?)

OTTONE
(Quanto il tardar molesta!)

POPPEA
Nerone, dove sei?

NERONE
Son qui, mia vita.

Scena V°
Claudio, Poppea, Neron, Ottone *nascosto*

CLAUDIO
Temerario, insolente!

NERONE
(Oh Ciel, aita!)

CLAUDIO
Sin nella reggia istessa,
baldanzoso garzon, osì impudico
alle vergini eccelse
usar gl'insulti e arditò?

NERONE
Odi, Signore!

CLAUDIO
Taci!

POPPEA
(Contenta son.)

OTTONE
(Giubila, o core!)

CLAUDIO
Parti da mia presenza,
né ardisci mai di comparirmi innante!
Nerone parte, e Poppea gli si accosta

POPPEA
a Nerone
(Và ad Agrippina, e di'...)

NERONE
(Ahi! crudo fato!)

POPPEA
(...che, chi cerca ingannar, resta ingannato.)

NERONE
nel partire
(Quale ad Augusto cor, empia, s'aspetta,
Agrippina saprà far la vendetta.)

Scena VI°
Claudio, Poppea, Ottone *nascosto*.

POPPEA
Ora, Claudio, che dici?

CLAUDIO
Io son convinto.

POPPEA
Il mio sincero cor ora discopri.
(Per togliermi da Claudio arte s'adopri)
Mà d'Agrippina tutte,
lassa! parmi veder sciolte le furie.
Pien di sdegno Nerone
alla madre ricorre; ah, che mi veggo
circondata d'affanni!

CLAUDIO
Nulla, oh cara, temer, asciuga il ciglio.

POPPEA
Io sono per tuo amor in gran periglio.
Or non è tempo, o Augusto;
la mia mente confusa
non distingue gioire;
Verrà tosto Agrippina; ah! che martire!

CLAUDIO
No, non verrà!

POPPEA
Deh, parti!
Nulla otterrai da me!

CLAUDIO
Sempre infelice
sarà dunque il mio amor?

POPPEA
Della consorte
tempra prima il rigore;
fa che sicura
io sia dal suo furore,
allor chiedi, e saprai qual sia il mio core.

CLAUDIO
Io di Roma il Giove sono
né v'è già chi meco imperi.
Van ramminghi al piè del trono,
dov'io son, gl'altrui pensieri.

Scena VII°
*Poppea che guarda per accertarsi della
partenza di Claudio*

POPPEA
Pur alfin se n'andò.
*Poppea apre la portiera, dove sta nasco-
sto Ottone*

Scena VIII°

POPPEA
Ora Ottone, che dici?
Vedi come schernito
restò Nerone, e come d'Agrippina
si vendicò il mio cor; vedi, ch'io sprezzo
il regnator del mondo,
e per te sol, mio bene,
vivo involta d'amor tra le catene.

OTTONE
Catene fortunate,
se ci stringono insieme, e in nodi eterni
per la mano d'amore
formano di due cori un solo core.

POPPEA
Sperar dunque poss'io
da te fede sincera?

OTTONE
Pria che mancarti, o bella,
mille volte morirò.

POPPEA
Ciò mi prometti?

OTTONE
E unisco alle promesse il giuramento;
scagli fulmini il Ciel, cara, se mento.

POPPEA
Ma se Claudio...?

OTTONE
No! curo.

POPPEA
Agrippina, Neron?

OTTONE
Io gli disprezzo.

POPPEA
Lo splendore del soglio?

OTTONE
Pur ch'io ti stringa al sen, tutto abbandono.

POPPEA
A te, mio ben, offro me stessa in dono.

OTTONE
Pur ch'io ti stringa al sen
mio caro, e dolce ben
io son contento.
senza di te mio cor
è tutto in me dolor,
tutto è tormento.

POPPEA
Piega pur del mio cor nel dolce nido
placido le tue piume, o mio cupido.
Bel giacere
e godere
un fido amor.
Questo fa contento il cor;
di bellezza
non s'apprezza
lo splendor
se non vien da un fido ardor.

Scena IX°
Salone imperiale
Agrippina, Nerone

AGRIPPINA
Ah! mal cauto Nerone,
all'or ch'io tutti adopro
per innalzarti al trono arti ed inganni,
tu seguace d'un cieco
e folle amor al precipizio corri?

NERONE

È vero, errai; ma l'arti tue e gl'inganni
già discopri Poppea,
Vanne ella disse, ad Agrippina, e dille
che chi cerca ingannar, resta ingannato.

AGRIPPINA

Non perciò tutta ancora
languisce la mia speme.
Figlio, smorza nel seno
la fiamma indegna; guarda
qual nemica Poppea; del tuo pensiero
degnò oggetto non sia, ch' il solo impero.
Parte

NERONE

Come nube che fugge dal vento
abbandono sdegnato quel volto.
Il mio foco nel seno già spento,
di quest'alma già il laccio è disciolto.

Scena X°

Pallante, Narciso, Claudio

PALLANTE

Alle tue reggie piante,
Signor, ecco prostrato
l'infelice Pallante.

NARCISO

Per difender sua vita
chiede da te Narciso, Augusto, aita.

CLAUDIO

Miei fidi, e quale insidia
contro voi si tenta?
Che fia? Scoprite!

PALLANTE

Umile

per la nostra discolpa
porgo, Signor, l'accusa;
perché sol d'Agrippina
la minaccia è ver noi d'alta rovina.

CLAUDIO

Per qual cagion?

PALLANTE

Sul trono,

pria che giungesti in Roma,
qual Cesare ella fè sieder Nerone;
di nostr'opra si valse,
ma chi opra per inganno è senza colpa.

NARCISO

Di tua morte il supposto è a noi discolpa.

CLAUDIO

Agrippina tant'osa? Ora confermo
ciò che disse Poppea.

Scena XI°

Agrippina, Claudio, Pallante, Narciso

AGRIPPINA

Adorato mio sposo; è questi il giorno,
in cui di tue promesse attendo il fine;
A Nerone l'alloro oggi destina;
e a' tuoi piedi prostrato
ogni rubel vedrai.

CLAUDIO

Non già, Agrippina.

AGRIPPINA

(Sdegnoso mi favella).
Dal tuo dir già suppongo
l'arti accorte de' miei, de' tuoi nemici.
Parla, parla, discopri
qual dello sdegno tuo sia la cagione.

CLAUDIO

Cesare lo dirà; lo sà Nerone.

AGRIPPINA

Ah! Claudio, ora m'avveggo,
ch'ancora il ben oprar tal'ora è colpa.

NARCISO

(Or che dirà?)

PALLANTE

(Sentiam la sua discolpa.)

CLAUDIO

Tu chiami ben oprar, tentar audace
d'usurparmi l'impero e, colto il tempo
della mia lontananza,
por Nerone sul trono?
Qual scusa addur potrai, che ti ricopra?

AGRIPPINA

Le scuse non adopra un cor sincero.
Quel che dici, Signor, il tutto è vero.

CLAUDIO

L'error confessi, ardita?

AGRIPPINA

Error non è il salvarti e trono e vita.
Godo che qui presenti
sian Narciso e Pallante.

NARCISO

(Che fermezza ha costei!)

PALLANTE

(Che cor costante!)

AGRIPPINA

Precorse, lode al ciel, fama bugiarda,
che nel fatal naufragio
tua vita ancor perisse.
già le milizie, il popolo, il senato
rivolta al successor avean la mente.
Viddi ch'un cor altiero alzato al soglio,
con quella novità che sempre piace,
formava un gran nemico alla tua pace.

Per riparare al danno,
acclamar feci il figlio;
egli al soglio salì; ma ciò fu solo
per conservarlo a te, caro mio sposo.
Nel difender tua vita,
per mantenerti in trono,
io la nemica, io la rubella sono?

PALLANTE
(Quanto è scaltra costei!)

NARCISO
(Quanto ella è accorta!)

AGRIPPINA
E Pallante e Narciso
del mio oprar faccian fede.
Forse voi non richiesi
per assister all'opra?
Dite pure se all'avviso,
ch' il ciel Claudio salvò, Nerone umile
non discese dal soglio.
S'egli, unito a' miei voci,
non fe' di tutta Roma
i "viva" risuonar di Claudio al nome.
Parli d'ogn'un di voi il cor sincero!

CLAUDIO
Voi che dite?

NARCISO, PALLANTE
Signor, il tutto è vero.

AGRIPPINA
E chi, fuor ch' il mio figlio,
una volta regnante,
dell'aura popolare fatto superbo,
ceduto avria lo scettro?
Per difender tua vita,
per mantenerti in trono,
io la nemica, io al rubella sono?

CLAUDIO
(Mi confonde Agrippina;
dai stessi accusator ella è difesa!)

NARCISO
(Stupito son.)
Parte

PALLANTE
(Dalla sua colpa ha merto!)

CLAUDIO
Di tua fè, del tuo amore, cara, son certo.

AGRIPPINA
Ma, oh dio, certa io non sono
né di tua fedeltà, né del tuo amore;
penso che presso te fatta son rea,
perché il tuo cor ascolta...

CLAUDIO
E chi?

AGRIPPINA
Poppea.
Duolmi sol, che l'inganno
a te non fia palese.

CLAUDIO
Scoprilo pur.

AGRIPPINA
Costei,
vagheggiata da Ottone...

CLAUDIO
Agrippina, l'inganni; egli è Nerone.
Olà vengano tosto
Otton, Neron, Poppea!

AGRIPPINA
Vedrai s'io ti tradisco, e s'ella è rea!
(Ciò, che deve avvenire, io già preveggo.)

CLAUDIO
Fra tanti avvenimenti
saprò chi è contumace.
Vuò che viva nei cor riposo e pace.

AGRIPPINA
Se vuoi pace, o volto amato,
l'odio reo fuga da te!
Guarda in me, nume adorato,
il mio amore e la mia fè.

Scena XII° e ultima
Ottone, Nerone, Poppea, Claudio,
Agrippina

CLAUDIO
Vedi, Agrippina, il figlio,
quell'ardito garzon, che nella reggia
delle vergini eccelse
tenta offender l'onor.
Di Poppea nelle stanze
non ti trovai nascosto?

NERONE
(Parlar non oso.)

CLAUDIO
Accusa col silenzio il suo delitto.
Vuò, che colpa palese,
palese abbia l'emenda.
Di Nerone e Poppea
stringa dolce Imeneo l'illustre nodo!

POPPEA
(Che sento mai?)

AGRIPPINA
(Ch'intendo?)

OTTONE
Ecco prostrato, o Augusto,
quell' Ottone infelice!

CLAUDIO
Ormai t'accheta.
Ebbi delle tue colpe il disinganno,
ti promisi l'alloro;
Cesare tu sarai.

AGRIPPINA
(Sento e non moro!)

OTTONE
Io l'allora rifiuto,
di regnar non mi curo, e solo apprezzo
la mia cara Poppea;

AGRIPPINA
Ora vedi, chi sia, che ha l'alma rea,
s'è Nerone od Otton ch'ama Poppea.

CLAUDIO
E tu, Neron, che dici?

NERONE
Ubbidente io son alle tue voglie;
ma doppio mio castigo
è il togliermi l'impero e darmi moglie.

POPPEA
E con me non si parla?
Scettri, regni ed imperi abbia Nerone,
d'altri mai non sarò, fuor che d' Ottone.

CLAUDIO
Cesare sia Neron; tu stringi, Ottone,
la tua Poppea costante.
(Ho sciolto il cor, s'ell'è d'un altro amante.)

NERONE, POPPEA
Felice son.

OTTONE
Più il duol non mi tormenta.

AGRIPPINA
(Or che regna Neron, moro contenta.)

CLAUDIO
Abbian termine gli odi, e Roma applaude
a questo di bramato,
che ogni un rende contento e fortunato.

Coro
Lieto il Tebro increspi l'onda
sotto i rai del novo allor.
e festeggi su la sponda,
pien di gioia il dio d'amor.

Fine dell'Opera

Alexandrina Pendatchanska, soprano

Alexandrina Pendatchanska è nata a Sofia, città nella quale si è laureata in pianoforte e canto presso la Scuola di Musica Nazionale. La madre, il soprano Valerie Popova, è stata la sua insegnante di canto. A diciannove anni è vincitrice del Concorso di canto "Antonín Dvořák", del Concorso Internazionale di Bilbao e del Concorso UNISA di Pretoria.

Dal 1989 si è esibita presso: Teatro dell'Opera di Roma, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro Regio di Torino, Teatro Verdi di Trieste, Opera di Montecarlo, Houston Grand Opera, Bregenz Festspiele, Washington Opera, Opera di Stato di Amburgo, Opera di Santa Fe e Teatro Rossini di Pesaro.

Tra il 1997 e il 2001, Alexandrina Pendatchanska ha interpretato Elisabetta nel *Roberto Devereux* a Torino e a Napoli, Ermione a Santa Fe, Adina a Pesaro, *La straniera* a Catania, Lucrezia Contarini ne *I due Foscari* a Napoli. Ha inoltre cantato in *Suor Angelica* a Lucca, nella *Luisa Miller* e ne *Il Viaggio a Reims* a Bruxelles. Il suo repertorio include molti ruoli mozartiani: Donna Anna (Losanna, Houston, Lisbona, New York, Bruxelles, Praga), Donna Elvira (Washington), Aspasia (Torino) e Vitellia (Santa Fe).

Tra le performance della passata stagione sono da ricordare: il Concerto di Capodanno dell'Orchestra Nazionale Russa diretto da Vladimir Spivakov a Mosca, il suo debutto al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi come Stonatrilla ne *L'Opera seria*, un concerto a Colonia diretto da René Jacobs, l'*Ermione* di Rossini a New York, il *Giulio Cesare* all'Innsbrucker Festwochen, *La fida ninfa* di Vivaldi con l'Ensemble Matheus al Festival d'Ambronay, Donna Anna a Tolosa, Semiramide e Donna Elvira al Théâtre des Champs-Élysées, all'Innsbrucker Festwochen, al Baden-Baden Autumn Festival, *Luisa Miller* alla Deutsche Oper di Berlino, una nuova produzione del *Turco in Italia* alla Bayerische Staatsoper, la *Donna del Lago* a New York, *La Clemenza di Tito* a Bari, Lione e al Teatro Real di Madrid.

I suoi impegni più recenti includono: la *Petite Messe Solennelle* sotto la direzione di Riccardo Chailly a Lipsia e a Londra, l'*Idomeneo* in forma di concerto con René Jacobs e una nuova produzione dell'*Orlando Paladino* di Haydn alla Staatsoper di Berlino. Tra i prossimi impegni figurano: la ripresa dell'*Orlando Paladino* al Festival di musica antica di Innsbruck, una nuova produzione di *Agrippina* a Berlino e una nuova di *Idomeneo* al Théâtre de La Monnaie di Bruxelles. Seguiranno *Maria Stuarda* a Toronto e una nuova produzione della *Finta giardiniera* al Theater an der Wien di Vienna.

Alexandrina Pendatchanska si è esibita anche nella *Messa da Requiem* di Verdi, nello *Stabat Mater* di Rossini, ne *Le roi David* di Honneger e con orchestre quali: Israel Philharmonic Orchestra, Orchestra Sinfonica della Rai, Philadelphia Orchestra, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, I Solisti Veneti, Orchestra Nazionale Russa, Orchestra Filarmonica dell'ORF, Wiener Symphoniker, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Ha lavorato con direttori del calibro di Myun-Wyun Chung, Charles Dutoit, Eliahu Inbal, Jesus Lopez-Cobos, Nello Santi, Bruno Bartoletti, Maurizio Benini, Bruno Campanella, Daniel Oren, Evelino Pidò, Vladimir Spivakov.

La discografia di Alexandrina Pendatchanska annovera: *A life for the Tzar* di Glinka (Sony), *The Bells* di Rachmaninov (Decca), *Parisina d'Este* di Donizetti (Dynamics), *La Clemenza di Tito* di Mozart con René Jacobs per Harmonia Mundi e l'album di coloratura drammatica *Genuine*. Le sue performance come Elisabetta nel *Roberto Devereux* e Lucrezia Contarini ne *I due Foscari* sono disponibili in DVD. È inoltre Donna Elvira nell'incisione di *Don Giovanni* diretta da René Jacobs per Harmonia Mundi (2007).

Tuva Semmingsen, mezzosoprano

Il giovane mezzosoprano norvegese Tuva Semmingsen ha studiato all'Accademia Statale di Musica e all'Accademia Reale d'Opera di Copenhagen. Nel 2000 ha ottenuto un grande successo debuttando all'Opera Reale Danese come Cherubino (*Le nozze di Figaro*); questo debutto ha contribuito a farla conoscere oggi come una delle cantanti scandinave più entusiasmanti.

Ha lavorato con direttori quali: William Christie, Emmanuelle Haïm, Fabio Biondi, Rinaldo Alessandrini, Federico Guglielmo, Paolo Olmi, Christopher Hogwood, Robert King, Mario Venzago, Giancarlo Andretta, Peter Feranc, Thomas Dausgaard, Mark Tatlow e Lars Ulrik Mortensen.

La sua carriera operistica include i ruoli di Sesto (*Giulio Cesare*) all'Opéra di Lille, Idamante (*Idomeneo*) a Parigi, Lione e New York, Cherubino al Teatro La Fenice di Venezia, Rosina (*Il barbiere di Siviglia*) all'Opéra di Nancy, Angelina (*La Cenerentola*) con la Glyndebourne Touring Opera, Fëdor (*Boris Godunov*) al Teatro Nacional di Sao Carlos, Doralice (*La gazzetta* di Rossini) alla Garsington Opera, Sesto, Angelina e Rosina, ma anche Minerva e Melanto (*Il ritorno d'Ulisse in patria*) all'Opera Reale Danese, Sesto e Rosina all'Opera Nazionale Norvegese.

Tuva Semmingsen appare frequentemente in concerti e festival europei.

Il suo repertorio concertistico include: il *Requiem* e la *Messa in Do minore* di Mozart, la *Passione secondo Giovanni*, la *Messa in Si minore*, l'*Oratorio di Natale*, il *Magnificat* così come alcune cantate di Bach, il *Magnificat* di C. Ph. E. Bach, *Arianna a Naxos* e lo *Stabat Mater* di Haydn, *Judas Maccabaeus* e *Il trionfo del tempo e del disinganno* di Händel, lo *Stabat Mater* di Pergolesi, il *Te Deum* di Charpentier, il *Magnificat* di Buxtehude, *Gloria, Gloria e Imeneo*, *Juditha Triumphans*, *Longe Malae*, *Magnificat*, *Nisi Dominus*, *Stabat Mater* e *Sum in Medio Tempestatum* di Vivaldi, *Praise the Lord* e *Welcome to all the Pleasures* di Purcell.

Gli impegni della stagione 2007/2008 hanno incluso il ruolo di Rosina (*Il barbiere di Siviglia*) al Grand Théâtre di Reims, Zerlina (*Don Giovanni*) e Nerone (*L'Incoronazione di Poppea*) all'Opera Reale Danese, il ruolo del titolo in *Ottone in villa* di Vivaldi al Teatro Olimpico di Vicenza, quelli di Melanto e Amore (*Il Ritorno d'Ulisse in patria*) al Drottningholm Festival di Stoccolma, arie di Vivaldi con l'Orchestra della Radio Danese e - anche in recital - arie di Vivaldi al Festival Internazionale di Bergen.

Nell'autunno del 2008 è stata Rosmira nella *Partenope* di Händel all'Opera Reale Danese; ha interpretato arie di Vivaldi e Galuppi con il Concerto Veneziano diretto da Giancarlo Andretta e l'*Oratorio di Natale* di Bach con Philip Pickett.

Tra gli impegni più recenti segnaliamo: *Pelléas et Mélisande* (Mélisande) e *Ariadne auf Naxos* (Dryade) all'Opera Reale Danese, *Partenope* (Rosmira) di Händel alla Royal Albert Hall di London, *Così fan tutte* (Dorabella) al Festival di Glyndebourne, il ruolo di Mirtenia in *L'amore ammalato: Antiochus und Stratonica* di Christophe Graupner al Boston Early Music Festival ed esecuzioni della *Messa in Si minore* di Bach.

Tra le sue incisioni ricordiamo: *Sum in Medio* e *Gloria e Imeneo* di Vivaldi con il King's Consort, il ruolo del titolo in *Ottone in villa* di Vivaldi e quello di Sesto (*Giulio Cesare*) in DVD.

Clara Ek, soprano

Laureata alla Scuola Reale di Musica di Stoccolma, il soprano Klara Ek ha studiato anche all'Istituto universitario dell'Opera della capitale svedese dove ha avuto come maestri Birgit Nilsson, Craig Rutenberg, Roger Vignoles, Tomas Schuback, Mark Tatlow, Kerstin Meyer. Al Royal College of Music di London ha poi proseguito gli studi con Lillian Watson.

Dal suo debutto in scena all'Opera Reale Danese nel ruolo di Susanna (*Le nozze di Figaro*) nel 2003, Klara Ek ha compiuto molti altri importanti debutti che includono il ruolo di Erste Dame (*Die Zauberflöte*) al Théâtre de la Monnaie sotto la direzione di René Jacobs, La Musica e Proserpina (*L'Orfeo*) all'Opera di Stoccarda. In concerto è stata invitata da Vladimir Ashkenazy ad esibirsi nella *Quarta Sinfonia* di Mahler con la Philharmonia Orchestra alla London's Royal Festival Hall e a Tokyo con la NHK Symphony Orchestra.

I suoi ruoli operistici includono: Susanna e Pamina all'Opera di Stoccarda, dove ha lavorato con direttori quali Lothar Zagrosek e Kwamé Ryan; Susanna (*Figaros bröllop*) con l'Opera di Gothenburg in una traduzione svedese de *Le nozze di Figaro*; Oscar (*Un ballo in maschera*) al Confidencen, e Despina (*Così fan tutte*) al Folkopern, entrambi a Stoccolma; Papagena al Drottingholms Slottsteater, e Echo (*Ariadne auf Naxos*) con l'Opera di Ginevra sotto la direzione di Jeffrey Tate.

Gli appuntamenti di maggior rilievo hanno incluso il ruolo di Servilia (*La clemenza di Tito*) con la Sinfonietta della Radio Danese, con la direzione di Adam Fischer, il *Messiah* con la Bournemouth Symphony Orchestra diretta da Kees Bakels, e anche con la Minnesota Orchestra diretta da Christopher Warren-Green, l'*Oratorio di Natale* di Sandstroem con l'Orchestra Sinfonica di Malmö diretta da Johannes Gustavsson, e *l'Elijah* con la Royal Scottish National Orchestra, diretta da Andreas Spering.

Più recentemente Klara Ek ha eseguito *Ein deutsches Requiem* di Brahms con l'Orchestra Sinfonica delle Baleari, Oriana (*Amadigi di Gaula*) con l'Academy of Ancient Music diretta da Christopher Hogwood, *Tolomeo e Alessandro* di Scarlatti con il Complesso Barocco di Alan Curtis, la *Nelson Mass* di Haydn con l'Orchestra Sinfonica della Navarra diretta da Howard Griffiths, la *Creazione* di Haydn con l'Orchestre National Bordeaux Aquitaine diretta da Kwamé Ryan e, anche, con l'Orchestra Sinfonica Città di Tivoli diretta da Helmuth Rilling.

Klara Ek ha interpretato i *Lieder* di Mozart in un recital per la Fondazione Culturale Musashino di Tokyo, e ha fatto il suo debutto alla Wigmore Hall cantando arie di Haydn con la Classical Opera Company. Ha interpretato pagine di Lehar e Zeller diretta da Gunther Bauer-Schenk con la Bournemouth Symphony Orchestra.

Nella stagione corrente Klara Ek si esibisce al New Year's Day Gala Concert con la RTÉ National Symphony diretta da Christopher Warren-Green; canta arie da concerto di Mozart con l'Orchestra della Toscana diretta da Hubert Soudant, *Le Stagioni* di Haydn con l'International Bach Academy di Stoccarda, la *Nelson Mass* di Haydn con la RSNO diretta da Walter Weller e anche con l'Orchestra Sinfonica di Singapore diretta da Lan Shui; viaggia in Israele con il *Messiah* e *La Creazione* insieme alla Israel Philharmonic Orchestra; canta la *Seconda Sinfonia* di Mahler con l'Orchestre National de Lille diretta da Jean-Claude Casadesus; e, infine, debutta con la Washington National Symphony nella *Creazione* diretta da Helmut Rilling.

Iestyn Davies, controtenore

Iestyn Davies ha studiato archeologia e antropologia a Cambridge, dove è stato “choral scholar” al St. John’s College, prima di proseguire i suoi studi di canto alla Royal Academy of Music.

Dal suo debutto come Ottone (*L’incoronazione di Poppea*) all’Opera di Zurigo con Harnoncourt, i suoi ruoli operistici includono: Armindo (*Partenope* di Händel) alla English National Opera, Ottone al Festival di Glyndebourne, il *King Arthur* di Purcell alla New York City Opera e alla English National Opera, Hamor (*Jephtha* di Händel), L’Humana Fragilità e Pisandro (*Il ritorno d’Ulisse in patria*) alla Welsh National Opera; Voce di Apollo (*Death in Venice* di Britten) alla English National Opera, Azul (*Madrugada* di Nadaira) al Schleswig-Holstein Festival; Corrado (*Griselda* di Vivaldi) a Parigi e Oberon in *A Midsummer Night’s Dream* di Britten alla Houston Grand Opera. Ha lavorato con registi quali Warner, Mitchell, Alden e Flimm.

Più di recente ha fatto il suo debutto al Teatro alla Scala, in un concerto che prevedeva l’esecuzione dei *Chichester Psalms* di Bernstein con l’Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Gustavo Dudamel. Le sue apparizioni (Wigmore Hall, Barbican, Concertgebouw, Snape Maltings e Théâtre des Champs-Élysées) hanno incluso performance dei *Canticles* di Britten, della *Messa in Si minore* di Bach, del *Messiah* e del *Flavio* di Händel.

Ha cantato con: Orchestra of the Age of Enlightenment, Academy of Ancient Music, Scottish Chamber Orchestra, London Philharmonic Orchestra, Ensemble Matheus, Bournemouth Symphony Orchestra. Collabora regolarmente con direttori quali Layton, Gardiner, Harnoncourt, Nagano, Alessandrini, Spinosi, Koopman, Hogwood e Brüggem.

Ha interpretato la *Passione secondo Matteo* di Bach con la Tonhalle di Zurigo e Ton Koopman, *Athalia* di Händel con Ivor Bolton a Colonia e a New York, *Samson* con l’English Concert e Harry Bicket, cantate di Bach con Ton Koopman e l’Orchestra Barocca di Amsterdam, *Israel in Egypt* al Hereford Three Choirs Festival con l’Academy of Ancient Music e Stephen Layton, ha debuttato con un recital da solista alla Wigmore Hall e al Covent Garden in *Dido and Aeneas* (the Spirit).

Tra le sue incisioni ricordiamo: *Via Crucis* di Lukaszewski per Hyperion, il *Messiah* di Händel per la Naxos con l’Academy of Ancient Music e il New College Oxford e infine la *Griselda* di Vivaldi diretta da Spinosi per la Naïve Records, che ha vinto il premio come “Opera Recording of the Year 2007” dal Music Magazine della BBC.

Umberto Chiummo, basso-baritono

Dopo gli studi al Conservatorio di Pescara, nel 1986 ha vinto il Concorso «A. Belli» del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, prendendo parte agli allestimenti delle *Nozze di Figaro* con la regia di Gigi Proietti e del *Mercato di Malmantile* di Cimarosa. Si è poi perfezionato con Ettore Campogalliani e con Claudio Desderi. Molto apprezzato anche per le sue qualità di attore, Umberto Chiummo si è esibito nei principali teatri e festival in Italia e all'estero, interpretando opere di compositori quali Rossini, Donizetti, Bellini, Mozart, Weber, Bizet, Gounod e del repertorio barocco.

Ha lavorato con direttori quali Wolfgang Sawallisch, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Bruno Campanella, Myung-Whun Chung, William Christie, Ivor Bolton, Charles Mackerras e Gianluigi Gelmetti.

Dal 1996 collabora abitualmente con la Bayerische Staatsoper di Monaco, dove ha preso parte a varie produzioni, tra le quali ricordiamo: *Ariodante* (Re di Scozia), *Rodelinda* (Garibaldo), *La Calisto* (Giove), *Le nozze di Figaro* (Figaro), *Il barbiere di Siviglia* (Basilio) e *Lucia di Lammermoor* (Raimondo).

Nelle ultime stagioni si è esibito con successo nel ruolo di Don Giovanni alla Frankfurt Oper e al Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles e in *Lucia di Lammermoor* all'Opernhaus di Zurigo. Ha poi cantato *I Capuleti e i Montecchi* alla Lyric Opera di Chicago con Bruno Campanella; *Matrimonio segreto* (Il Conte Robinson) alla Staatsoper Unter den Linden di Berlino; *La bohème* (Colline) all'Opéra di Montpellier; *Il viaggio a Reims* (Lord Sydney) al Festival di La Coruña; *Luisa Miller* (Wurm) alla Oper Frankfurt. Dopo aver cantato *Il turco in Italia* all'Opera di Marsiglia e *Il ritorno d'Ulisse in patria* di Monteverdi a Ravenna con Ottavio Dantone, nell'autunno 2005 ha cantato *Rodelinda* di Händel all'Opera di San Francisco, *Le nozze di Figaro* (Bartolo) al Carlo Felice di Genova. Nel corso del 2006 si è esibito al Liceu di Barcellona in *Ariodante* (Re di Scozia) e nella *Clemenza di Tito* (Publio), allo Staatstheater di Stuttgart nelle *Nozze di Figaro* (Figaro) e ha partecipato alla prima esecuzione assoluta di *La Tempesta* con musiche di Henry Purcell e Carlo Galante, spettacolo prodotto dal Teatro Regio di Torino per le Olimpiadi della Cultura 2006. Ha poi interpretato il ruolo di Escamillo in *Carmen* al Teatro Pergolesi di Jesi, a Fermo e Treviso, quello di Mustafà ne *L'Italiana in Algeri* al Teatro Comunale di Bologna e al Teatro Comunale di Ferrara e quello di Alidoro nella *Cenerentola* in scena al Festival di Glyndebourne 2007.

Tra le sue esibizioni si ricordano: *Lucia di Lammermoor* (Raimondo) a Tel Aviv e *Le nozze di Figaro* (Figaro) a Monaco con Zubin Mehta; *Der Freischütz* (Kilian) al Maggio Musicale Fiorentino, sotto la direzione di Wolfgang Sawallisch; *Le nozze di Figaro* (Bartolo) con Riccardo Muti al Teatro alla Scala nel 1997 e, successivamente, *Linda di Chamounix* (Prefetto) con Roberto Abbado. Ha interpretato il ruolo di Publio nella *Clemenza di Tito* diretta da Charles Mackerras alla Welsh National Opera di Cardiff nel 1997, una produzione che ha ricevuto l'Olivier Award come miglior spettacolo d'opera. Hanno fatto seguito *Roméo et Juliette* all'Opéra Comique di Parigi con Michel Plasson, *Riccardo e Zoraide* (Ircano) al Rossini Opera Festival, *Rodelinda* (Garibaldo) con Orchestra of the Age of Enlightenment al Festival di Glyndebourne e *Tancredi* (Orbazzano) nel Dicembre 2007 al Teatro Real di Madrid. Recentemente ha cantato *Don Giovanni* al Cantiere d'Arte Internazionale di Montepulciano ed è stato Giove ne *La Calisto* al Covent Garden. Tra i impegni più recenti si segnalano *La Cenerentola* e *Il barbiere di Siviglia* alla Kungliga Operan AB di Stoccolma, *Il ritorno d'Ulisse in patria* (Antinoo) al Teatro Real di Madrid e a Parigi con Les Arts Florissants e William Christie.

Ha inciso *Don Giovanni* (Telarc) con la direzione di Charles Mackerras, *I Capuleti e i Montecchi* (Bmg) con la direzione di Roberto Abbado, *Werther* (Bmg) con la direzione di Vladimir Jurowski. Ha inoltre realizzato registrazioni per Ricordi, Bongiovanni e per la RAI.

Raffaele Costantini, basso

Nel 1995 Raffaele Costantini è vincitore del Concorso Lina Pagliughi tenutosi a Cesena. Gli viene così assegnato il ruolo di Don Bartolo ne *Il barbiere di Siviglia* di Paisiello, che segna il suo debutto sulle scene.

Nel 1996 viene selezionato come Ferrando ne *Il trovatore* di Verdi presso il Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno e al Rossini Opera Festival di Pesaro ricopre il ruolo di Moïse nel *Moïse et Pharaon*. A Jesi, presso il Teatro Pergolesi, interpreta Lodovico nell'*Otello* di Verdi e, nella stessa stagione, partecipa al Festival di Macau (Cina) nelle vesti di Ramfis (*Aida*).

Al Teatro Poliziano di Montepulciano debutta due ruoli importanti: Simone nel *Gianni Schicchi* di Puccini e Mustafà ne *L'italiana in Algeri* di Rossini; in quell'occasione la regia è affidata a Beppe De Tomasi.

Nelle stagioni dal 1999 al 2001 collabora con i principali teatri italiani per produzioni di *La Cenerentola* (Don Magnifico), di *Le Comte Ory* (Le Gouverneur) e de *La clemenza di Tito* (Publio). In occasione del Festival rossiniano di Wildbad, debutta il ruolo di Asdrubale ne *La pietra del paragone*, con la direzione di Alessandro De Marchi. A Lima, accanto al tenore Juan Diego Flórez, interpreta il ruolo di Oroe nella *Semiramide* di Rossini e al Teatro Coliseu di Oporto (Portogallo) è Colline (*La bohème*), Oroveso (*Norma*) e Pistola (*Falstaff*). Nelle stagioni 2003/2006 collabora nuovamente con il Teatro portoghese per *Le nozze di Figaro* (Don Bartolo), per *Il trovatore* (Ferrando) e per *Il barbiere di Siviglia* (Don Basilio).

Tra il 2005 e il 2006 è impegnato nella registrazione della trilogia di Claudio Monteverdi (Seneca ne *L'incoronazione di Poppea*, Nettuno ne *Il ritorno d'Ulisse in Patria* e Caronte ne *L'Orfeo*).

Interpreta inoltre Don Basilio ne *Il barbiere di Siviglia* ad Atene e Oporto, ed è nuovamente Seneca ne *L'incoronazione di Poppea* prodotta dal Circuito lirico Lombardo, con la direzione di Ottavio Dantone.

Tiene due concerti presso la Carnegie Hall di New York. Con l'orchestra dei Barocchisti diretta da Diego Fasolis ha registrato *L'Ercole amante* di Cavalli (Ercole). Con Claudio Cavina, direttore della Venexiana, ha partecipato ad una serie di concerti in Spagna e Italia, interpretando il ruolo di Plutone nel *Ballo delle ingrate*, e quelli di Caronte e Plutone ne *L'Orfeo* di Monteverdi. Ha cantato il *Messiah* di Händel e la Cantata BWV82 di Bach presso la Casa da musica di Oporto. È stato inoltre basso solista in *Per la Nascita del verbo* di Cristofaro Caresana, con la Cappella della pietà de' Turchini (diretta da Antonio Florio), a Parigi e Lussemburgo, nonché Polifemo in *Aci, Galatea e Polifemo* di Händel per il Festival MITO.

Sul versante sinfonico ha interpretato il *Magnificat* di Bach, il *Requiem* di Mozart, lo *Stabat Mater* e la *Petite messe solennelle* di Rossini e la Nona Sinfonia di Beethoven. Ha frequentato l'Accademia rossiniana tenuta da Alberto Zedda presso il Rossini Opera Festival di Pesaro e ha preso parte a diverse *master class* sulla vocalità rossiniana tenuti da Claudio Desderi. Ha collaborato con direttori quali Carlo Rizzi, Daniele Gatti, Renato Palumbo, Maurizio Benini, Paolo Arrivabeni, Niska Bareza, Riccardo Frizza, Alessandro De Marchi, Ottavio Dantone, Mark Tardue, Vladimir Jurowski, Antonio Florio e Diego Fasolis.

Antonio Giovannini, controtenore

Nato a Firenze nel 1980, si forma musicalmente come pianista diplomandosi con il massimo dei voti sotto la guida di Tiziano Mealli. Studia canto con Silvia Bossa diplomandosi al Conservatorio di Firenze con il massimo dei voti e la lode. Ha iniziato a cantare come voce bianca nel Coro Giovanile della Scuola di Musica di Fiesole sotto la guida di Joan Yakkey, esibendosi come voce solista in importanti allestimenti del Teatro Comunale di Firenze. Nel 1999 ha debuttato come protagonista nella prima assoluta dell'opera *Eliogabalo* di Cavalli al Teatro San Domenico di Crema. Ha debuttato a Venezia nella prima rappresentazione in tempi moderni di *Orlando finto pazzo* di Vivaldi, cantando in seguito al Teatro Regio di Torino come voce solista del balletto *Io, Giacomo Casanova* della coreografa Karole Armitage. Dal suo debutto in teatro ha collaborato, fra gli altri, con direttori quali Mehta, Letonja, Young, Bosman, Colon, Marcon e registi quali Decina, Taymor, Kemp e Armitage.

Il suo repertorio concertistico include brani di musica sacra (*Te Deum* di Charpentier, oratori di Carissimi, *Magnificat* di Monteverdi, *Stabat Mater* di Pergolesi), così come lieder e brani di musica contemporanea in prima esecuzione assoluta. Nel 2002 debutta al Teatro San Carlo di Napoli in un concerto di musica contemporanea con Mauro Ceccanti, ripreso al Teatro Olimpico di Roma e al Teatro Metastasio di Prato; interpreta il ruolo di protagonista nell'oratorio *La conversione di Sant'Agostino* con Carlo Rebeschini, ed è voce solista nei *Chichester Psalms* di Leonard Bernstein con l'Orchestra del Friuli diretta da Davide Pitis.

Vince il Concorso Città-Lirica Opera Studio e debutta il ruolo di Oberon in una produzione di *A Midsummer Night's Dream* di Britten con la regia di Lindsay Kemp e la direzione di Jonathan Webb (Teatro Verdi di Pisa, Teatro del Giglio di Lucca e Teatro Goldoni di Livorno).

Si è esibito frequentemente a Roma in concerto (Sant'Andrea della Valle, Villa Borghese, Teatro Olimpico), cantando prime esecuzioni assolute e prime esecuzioni in tempi moderni.

Da segnalare anche il debutto nel settembre 2006 al Teatro alla Scala nell'opera *Il dissoluto assolto* di Azio Corghi. Torna al Festival Monteverdi di Cremona con *L'Orfeo*, città nella quale aveva sostenuto il ruolo di San Giovanni nella *Passione* di Caldara. Tra gli impegni più recenti il debutto, accolto da successo di pubblico e critica, nel ruolo di Miles in *The Turn of the screw* di Britten, diretto da Jonathan Webb con la regia di Elio De Capitani al Teatro Ponchielli di Cremona.

Ha debuttato al Teatro Real di Madrid con *Agrippina* (Narciso) in tour anche a Napoli, sotto la direzione di Alan Curtis e con il Complesso Barocco. È stato Matuso nella prima mondiale del *Demofonte* di Jommelli diretto da Riccardo Muti a Salisburgo, Parigi e Ravenna, e Tolomeo (*Giulio Cesare*) con Al Ayre Español ed Eduardo Lopez-Banzo al Festival di Beaune.

La sua discografia spazia da opere per bambini, a prime rappresentazioni di opere barocche (*Eliogabalo* di Cavalli), da incisioni di repertorio sacro (dal Medioevo al Rinascimento) a prime assolute del repertorio contemporaneo.

Matteo Ferrara, basso-baritono

Nato a Padova nel 1981, si è diplomato in pianoforte nel 2004 e in canto nel 2005 al Conservatorio di Adria. Attualmente frequenta il biennio di specializzazione in canto, sotto la guida di Raina Kabaivanska, all'Istituto "Orazio Vecchi" di Modena. Ha frequentato i corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana di Siena e dell'Accademia Rossiniana di Pesaro.

Particolarmente a suo agio nell'interpretazione di ruoli brillanti e di carattere, ha collaborato con direttori quali: Gianluigi Gelmetti, Alberto Zedda, Vladimir Jurowski, Filippo Maria Bressan e con registi come Mario Monicelli, Gianfranco De Bosio, Marco Gandini e Italo Nunziata.

Nel 2003 ha debuttato in *Gianni Schicchi* con Opera Studio Mimesis (Teatro Comunale di Firenze) e nel 2005 in *Così fan tutte* (Don Alfonso) con l'Accademia Chigiana (Teatro dei Rozzi, Siena).

Successivamente ha cantato *Don Pasquale* nei teatri di Treviso e Rovigo. Nei teatri di Pisa, Lucca, Livorno e Ravenna è stato Cancian ne *I Quattro rusteghi* di Wolf-Ferrari.

Nel corso del 2006 ha cantato i ruoli di Bob e Tom in *The Little Sweep* di Britten in scena al Comunale di Modena e quello di Papageno (*Die Zauberflöte*) in scena al Teatro Olimpico di Vicenza. Si è esibito al Rossini Opera Festival nei panni del Barone di Trombonok ne *Il viaggio a Reims*. Ha inoltre preso parte alla tournée del Teatro dell'Opera di Roma in Giappone con *Tosca*, interpretando il ruolo del Sagrestano. Nel novembre 2006 ha partecipato alla prima esecuzione assoluta dell'opera di Paolo Furlani *Il principe granchio* realizzata al Teatro Comunale di Modena.

Nel maggio 2007 ha cantato a Milano nella produzione As.Li.Co di *The Fairy Queen* ed è ritornato al Rossini Opera Festival per *La gazza ladra* (Ernesto) ed ha debuttato in *Les Mamelles de Tirésias* (Il gendarme) ed in *Werther* a Sassari. Ha cantato nel *Boris Godunov* al Teatro La Fenice di Venezia, ne *La Pietra del paragone* e in *La bohème* a Sassari.

Recentemente ha cantato *Roméo et Juliette* al Teatro la Fenice di Venezia e a Vicenza *Il finto Turco* di Niccolò Piccinni, nella parte di Bonnardone.

Sarà nuovamente al Teatro La Fenice di Venezia per *La Traviata* (Il marchese d'Obigny)

Il Complesso Barocco

Fondato nel 1979 ad Amsterdam da Alan Curtis, uno dei più affermati specialisti nell'interpretazione della musica preromantica, Il Complesso Barocco ha cominciato la sua attività come orchestra internazionale barocca, nutrendo un particolare interesse per la musica italiana.

Dal 1992 l'ensemble, formato da giovani solisti, ha stabilito la propria sede in Italia e si è rivolto anche verso la musica vocale del tardo Rinascimento e del Barocco, dall'ultima fioritura del madrigale fino all'opera del XVIII secolo.

Considerato una delle più prestigiose orchestre europee con strumenti originali, Il Complesso Barocco è ospite delle più importanti rassegne concertistiche e festival in Europa e negli Stati Uniti.

L'eccezionale qualità interpretativa del Complesso Barocco ha favorito l'incontro con il regista Werner Herzog, che ha scelto l'ensemble come protagonista del film *Morte a cinque voci* (Prix Italia 1996 e Premio Rembrandt, Amsterdam 1996) dedicato alla figura di Carlo Gesualdo da Venosa. Molto ricca è la discografia che ha inizialmente interessato il repertorio madrigalistico con le registrazioni, per Virgin Classics, del Primo Libro di Madrigali di Michelangelo Rossi (Preis der Deutschen Schallplattenkritik 1997 e Premio Internazionale del Disco "Antonio Vivaldi" 1998), dei madrigali di Antonio Lotti, dell'integrale dei duetti da camera di Claudio Monteverdi in due CD, *Zefiro torna* (Diapason d'Or de l'été 1998) e *Amor dicea*, dei cicli del *Pastor Fido* di Sigismondo d'India, Monteverdi e Marenzio e l'integrale del *Libro Sesto delle madrigali* di Carlo Gesualdo, questi ultimi editi da Symphonía. Accanto a questo repertorio, si è delineato un ampio interesse per l'oratorio, documentato dalla *Susanna* di Alessandro Stradella (EMI), dal *Sansone* di Benedetto Ferrari (pubblicato da Virgin Classics e vincitore del Diapason d'Or 2000), dall'*Assalonne punito* di Pietro Andrea Ziani e dal *David* di Francesco Bartolomeo Conti, e per la cantata italiana con le *Lettere amoroze* di Domenico Scarlatti registrate sempre per Virgin Classics.

Il Complesso Barocco, sotto la guida di Alan Curtis, ha anche rivestito un ruolo fondamentale nella restituzione delle opere di Georg Friedrich Händel con strumenti originali nell'ambito del revival che questo autore ha beneficiato dagli anni Settanta del Novecento ad oggi.

A partire da *Admeto*, prima opera haendeliana a essere riproposta con prassi esecutiva filologica in tempi moderni e recentemente riedita da Virgin, il catalogo delle produzioni dedicate al grande compositore sassone, sempre documentate attraverso registrazioni, si è arricchito di titoli noti e di altri meno frequentati distinguendosi per uno stile esecutivo sensibile all'espressione e in continuo aggiornamento sulle ricerche della musicologia specifica: *Rodrigo* (segnalata per l'opera italiana nel Premio Internazionale del Disco "Antonio Vivaldi" 2000), *Arminio* (International Handel Recording Prize 2002), *Deidamia* (Preis der Deutschen Schallplattenkritik 2003 e International Handel Recording Prize 2004), *Lotario* (per BMG), *Rodelinda* (per Deutsche Gramophon-Archiv), *Radamisto* (International Handel Recording Prize 2005), *Fernando re di Castiglia*, *Floridante*, *Tolomeo*, *Alcina* e *Ezio*, queste ultime due di imminente pubblicazione nel 2009 in occasione della ricorrenza del centenario della scomparsa del compositore tedesco.

L'interesse dell'ensemble, relativamente all'opera, si è rivolto anche a Vivaldi (*Il Giustino*, *Ercole su'l Termodonte*, *Motezuma*), Gluck (*Ezio*) e Domenico Scarlatti. In particolare di quest'ultimo, in occasione del centenario della morte (2007), è stato riproposto *Tolomeo e Alessandro* in prima mondiale al Festival della Piccola Accademia di Montisi (Toscana), a Santiago de Compostela (Festival Via Stellae) e a Madrid (Ciclo Los Siglos de Oro) dove è stato registrato per Decca. Nel 2009 l'opera sarà ripresa per il Théâtre des Champs Élysées a Parigi e per il Theater an der Wien di Vienna.

Nella stagione 2007/2008 Il Complesso Barocco è stato in residenza al Théâtre de Poissy (Parigi).

Nell'immediato futuro sono previste le registrazioni di altre due opere di Händel, *Agrippina e Berenice*, la prima esecuzione in tempi moderni dell'*Ezio* di Niccolò Jommelli.

Primi violini

Dimitry Sinkowsky
Ana Liz Ojeda
Alfia Bakieva
Elena Davidova
Daniela Nuzzoli

Secondi violini

Boris Begelman
Jun Okada
Julia Fredersdorff
Isabella Bison

Viole

Giulio D'Alessio
Geraldine Roux
Violoncelli
Catherine Jones
Takeshi Kaketa

Contrabbasso

Davide Nava

Oboe e flauti dolci

Emiliano Rodolfi
Vivian Berg

Fagotto

Giulia Genini

Cembalo

Takashi Watanabe
Alan Curtis

Tiorbe

Yasunori Imamura
Pierluigi Ciapparelli

Alan Curtis, direttore

Nato nel Michigan, Alan Curtis ha insegnato per diversi anni presso la celebre University of California (Berkeley). Attualmente vive in Europa dove suona e dirige concerti e opere liriche.

I suoi interessi musicali relativi al melodramma spaziano da Monteverdi a Mozart, e sulla rivista Orpheus (Berlino), si è parlato di lui come di un «avanguardista della musica antica». Già da studente, negli anni Cinquanta, fu il primo ad affrontare i problemi interpretativi dei preludi non misurati per clavicembalo di Louis Couperin, e in breve tempo si è affermato come un pioniere del ritorno agli strumenti originali ed alla prassi esecutiva filologica delle opere barocche. La sua “restituzione” radicalmente nuova de *L'incoronazione di Poppea* fu ascoltata per la prima volta a Berkeley (California) negli anni Sessanta, e poi allestita con grande successo in una serie di produzioni, ad Amsterdam, Bruxelles, Spoleto, Innsbruck e al Teatro La Fenice di Venezia (edizione, quest'ultima, trasmessa dalla RAI-TV e registrata dalla Fonit-Cetra), e poi stampata da Novello (Londra, 1990).

Molte delle sue incisioni discografiche hanno ottenuto importanti riconoscimenti e premi: *Admeto* di Händel, la *Susanna* di Stradella, *l'Erismena* di Cavalli, i *Pièces de clavecin* di Louis Couperin (Archiv), le *Variazioni Goldberg* (Angel Studio Series) e le *Suite Francesi e Inglesi* (Teldec) di Bach. Tra le sue produzioni vanno annoverate quasi un centinaio di incisioni discografiche. In collaborazione con la coreografa Shirley Wynne, è stato il primo a riportare sulle scene le opere di Rameau con strumenti e coreografie originali. Il recupero rigorosamente filologico del *Sant'Alessio* di Landi, con riproduzione esatte delle scene originali attribuite a Pietro da Cortona, a Roma ed Innsbruck nel 1981, ha raccolto grandi consensi, così come le tre diverse produzioni della prima riproposta di Jommelli in tempi moderni: *La schiava liberata* (Amsterdam 1982 ed 1984; Napoli, Teatro San Carlo 1984; Festival di Berkeley 1990). A lui si devono anche le esecuzioni in prima moderna della *Semiramide* di Cesti (Innsbruck 1987) e del *Tito* (Innsbruck 1983; Venezia e Torino 1984) dello stesso autore - la sua edizione di quest'opera è stata pubblicata da Novello (Londra) - e del *Rodrigo* di Händel, quest'ultimo ripresentato, per la prima volta dopo che lo stesso Händel lo offrì ai Medici nel 1707, ad Innsbruck, Madeira e Lisbona nel 1984 e riproposto nel 1997 a Siena per l'Accademia Musicale Chigiana, dove è stato anche registrato da Virgin Classics, con grande consenso di critica e pubblico.

La finta pazza di Francesco Saccati, la prima opera rappresentata in Francia (per lungo tempo creduta persa) ha avuto, ad opera di Curtis, la sua riscoperta in una produzione della Fenice di Venezia, che l'ha messa in scena, nel luglio dell'1987, in un “teatro barocco” costruito per l'occasione in Campo Pisani.

Ha diretto inoltre tre allestimenti dell'*Armide* di Gluck: il primo al Teatro Bibiena di Bologna nella stagione 1984/1985 e l'ultimo al Théâtre Musical de Paris (Châtelet), nel marzo 1987. Grande successo hanno ricevuto tre diverse produzioni dell'*Ariodante* di Handel (Milano, Teatro alla Scala, 1981 e 1982, e Reggio Emilia, 1982, con Pier Luigi Pizzi; Innsbruck, 1982, e Wexford, 1985), *Il Giustino* di Vivaldi (per il quarto centenario del Teatro Olimpico di Vicenza, ed in seguito portato a Versailles, Venezia, Milano, Buenos Aires, Houston, Ludwigshafen, Solothurn e, nel 2001, a Rotterdam dove è stato registrato per Virgin), *Il Re pastore* di Mozart (allestito per la prima volta a Lisbona nel 1986 con Pier Luigi Pizzi), *Paride ed Elena* di Gluck (Vicenza), *Gli Orazi e Curiazi* di Cimarosa (Roma e Lisbona) e *Floridante* di Händel (*tournee* in Canada e California, successivamente inciso dalla CBC Canada, 1991 e riproposto nel 2005 al Festival Barocco di Viterbo dove è stato registrato per Deutsche Grammophon-Archiv). Nel 1991 ha diretto *Il Ritorno d'Ulisse in patria* di Monteverdi (già precedentemente presentato ad Amsterdam e Lisbona) nel settecentesco Teatro Bibiena di Siena, ripreso nel 1993 per le celebrazioni monteverdiane a Treviso e alla Semperoper di Dresda e, nuovamente, nel

2005 ad Oslo. Di questo capolavoro seicentesco Curtis ha anche curato una nuova edizione per Novello Per il centenario di Goldoni (1993) ha presentato, con la regia di Pier Luigi Pizzi, al Teatro La Fenice di Venezia la prima esecuzione moderna di *Buovo d'Antona* con musica del napoletano Traetta e libretto di Goldoni (edito da Opus III e in partitura da Ricordi). Ha inoltre diretto, con regia e allestimento di Pier'Alli, per il Teatro Massimo di Palermo *Il ballo delle ingrate* di Monteverdi e *Dido and Aeneas* di Purcell (1994) e per il Teatro Filarmonico di Verona *La fida ninfa* di Vivaldi (1995). Nel 1996, con la regia di Luciano Alberti, ha diretto *l'Euridice* di Peri nella sfarzosa cornice del giardino di Villa Demidoff a Pratolino (Firenze).

Nel 1995 ha collaborato, insieme al suo ensemble Il Complesso Barocco, con il regista Werner Herzog per il film, *Morte a cinque voci*, vincitore del Prix Italia 1996 e del Premio Rembrandt (Amsterdam 1996) dedicato alla figura di Carlo Gesualdo da Venosa. Due produzioni riguardano la prima ripresa in tempi moderni di due opere seicentesche: *La liberazione di Ruggero dall'isola di Alcina* dovuta a Francesca Caccini, presentata al Teatro Metastasio di Prato (1998), e *La pazienza di Socrate con due mogli* di Antonio Draghi allestita per la Sagra musicale malatestiana (1998). Nel 2000 è stato invitato a Halle per aprire l'Händel-Festspiel con un Concerto di Gala e per dirigere una nuova produzione di *Radamisto* con la regia di Lindy Hume. Sempre haendeliane erano le prime assolute italiane di *Arminio* (International Händel Recording Prize 2002), presentato al Festival di Solothurn (Svizzera), in seguito all'Accademia Chigiana di Siena e con successo strepitoso al Concertgebow di Amsterdam, e quella di *Deidamia* prodotta nel 2002 sempre dall'istituzione senese e registrata per Virgin Classics (Preis der Deutschen Schallplattenkritik 2003 e International Händel Recording Prize 2004). Il ciclo delle opere handeliane prosegue con *Radamisto* (Viterbo e Vienna 2003 e registrata per Virgin Classics), con *Rodelinda* (Deutsche Grammophon-Archiv) presentata a Vienna, Londra, Bilbao e Viterbo, *Lotario* (BMG Harmonia Mundi) per il Festival haendeliano di Goettingen, *Tolomeo* (DGG-Archiv) eseguito a Parigi al Théâtre des Champs-Élysées, Madrid e Valladolid, *Giove in Argo* portata nel 2007 ai festival di Goettingen, Halle e Hannover, *Alcina* (DGG-Archiv di prossima uscita) eseguita in versione di concerto nel 2007 al Théâtre de Poissy (Parigi), alla Sala Verdi di Milano (per MITO) e al Festival Barocco di Viterbo, *Ezio* (DGG-Archiv di prossima uscita) egualmente prodotto per MITO (Torino, Sala Verdi) e il Théâtre de Poissy nel 2008. Ampio successo ha anche riscosso l'allestimento scenico di *Fernando re di Castiglia* nel 2005 al Teatro São Carlos a Lisbona, all'Opera di St. Gallen e al Festival dei Due Mondi di Spoleto e pubblicato nel gennaio 2007 (Virgin).

Due recenti produzioni si sono concentrate sulle opere di Vivaldi: *Motezuma* (registrato in prima mondiale per DGG-Archiv), capolavoro ritenuto perduto e restituito al pubblico da Curtis e allestito nel 2007, con la regia di Stefano Vizioli, in più riprese al Teatro São Carlos di Lisbona, al Teatro Arriaga di Bilbao, all'Hessisches Staatstheater di Wiesbaden, nonché presentato in forma di concerto a Parigi (Théâtre des Champs-Élysées), a Vienna (Theater an der Wien), Siviglia (Teatro de la Maestranza) e Valladolid; *l'Erocole sul Termidonte*, presentato con regia scene e costumi di John Pascoe al Festival di Spoleto 2006 e prodotto in DVD per Dynamic. Per il 50° anniversario dello stesso Festival nel 2007, Curtis è stato impegnato in una nuova produzione di *Ariodante* di Händel sempre concepita da Pascoe e documentata in DVD da Dynamic.

Nel 2009 sono in programma, in occasione delle celebrazioni per il centenario della scomparsa di Händel, la registrazione di due opere del compositore sassone, *Agrippina* e *Berenice*, l'esecuzione di due suoi capolavori nel settore degli oratori - il *Messia* e *Theodora* - e un nuovo allestimento dell'*Alcina* con la regia di John Pascoe per l'Hessisches Staatstheater di Wiesbaden. A questi impegni si aggiungono inoltre la prima ripresa in tempi moderni dell'*Ezio* di Niccolò Jommelli e un tour di concerti con la partecipazione della scrittrice Donna Leon.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Teatro Grande di Brescia

Il Teatro Grande sorge dove, nel 1664, fu aperto a Brescia il primo teatro pubblico. Si tratta di un'area in origine delimitata dalle mura meridionali della cittadella (databili al XIV-XV secolo), che la Repubblica di Venezia - sotto la cui dominazione si trovava la città - aveva concesso nel 1643 all'Accademia degli Erranti, punto di ritrovo della nobiltà cittadina, che vi costruì la propria sede. Nel palazzo un imponente scalone conduceva ad un'ampia sala superiore, mentre al pianterreno un porticato circondava un'area utilizzata come maneggio: fu questa parte che venne adattata a teatro in due interventi successivi, nel 1664 e nel 1710. L'assetto attuale, frutto di ulteriori rinnovamenti, viene però raggiunto solo all'inizio del Novecento.

L'accesso avviene attraverso un portico, realizzato nel 1780. Percorrendo un'ampia scalinata si arriva all'ingresso principale del Teatro, il cui atrio presenta affreschi monocromi con la *Tragedia* e la *Commedia*, realizzati nel 1914. Tre portali settecenteschi posti al termine della scalinata conducono alla Sala delle Statue, chiusa da una grande volta. Da qui un vestibolo porta al Ridotto, l'ambiente più raffinato del Teatro. Edificato tra 1760 e 1769 su disegno dell'architetto Antonio Marchetti, per quanto in parte alterato da un intervento ottocentesco (a cui risalgono le specchiere, i putti in gesso e le statue affrescate), il salone rappresenta ancora una delle più affascinanti realizzazioni del Settecento bresciano. Colpisce l'originale struttura architettonica a logge e la decorazione ad affresco, che si compone di uno "sfondato" mistilineo, circondato da "rocailles" a guisa di stucchi, opera di Francesco Battaglioli e di un vasto cielo dipinto dal veneziano Francesco Zugno, animato da figure allegoriche. Sempre allo Zugno sono da ascrivere i personaggi, grandi al vero e abbigliati secondo i costumi dell'epoca, che si dedicano a conversazioni galanti entro finte logge.

Dal Ridotto si passa alla caffetteria, decorata nel 1787; adiacente è la saletta neoclassica, i cui affreschi rievocano il gioco d'azzardo qui praticato in epoca napoleonica. Tornando al Ridotto e percorrendo un corridoio affrescato si arriva alla Rotondina, da cui si accede alla platea della sala teatrale, impostata nel 1735 sull'antico maneggio degli accademici. La sua prima versione, con una pianta ad "U" nella quale cinque fila di palchi digradavano verso il boccascena, fu sostituita nel 1809 dall'attuale, a ferro di cavallo, che spetta all'importante architetto milanese Luigi Canonica. Nella decorazione del palco reale si ritrovano gli unici resti della decorazione neoclassica, con allegorie ispirate alle vittorie napoleoniche.

La trasformazione successiva, del 1862-1863, fu condotta all'insegna di un gusto neobarocco dallo scenografo Girolamo Magnani, al quale si devono i monocromi che compaiono nei parapetti dei palchi e nel soffitto della platea. Di Luigi Campini sono invece gli affreschi allegorici della Danza, della Commedia, della Tragedia e della Musica che occupano il soffitto.

Si ringrazia





A2A
L'energia
più vicina a te.

Nata in Lombardia.
Forte in Italia.
Protagonista in Europa.

www.a2a.eu



a2a

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO₂ prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica. Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito www.mitosettembremusica.it.

È vero che bruciare i rifiuti è la soluzione più conveniente sia economicamente che per l'ambiente?

Sì, perché si ottiene energia e si eliminano le discariche

No, è il metodo più costoso ed inquinante

È il metodo più economico, ma non quello meno inquinante

Dove c'è il Park and ride sta dando ottimi risultati. Sai dire cos'è?

Un intervento di mobilità sostenibile che prevede la realizzazione di opportuni parcheggi in centro cittadino dai quali i cittadini possono muoversi a piedi

Un intervento di mobilità sostenibile che prevede la realizzazione di opportuni parcheggi di interscambio esterni al centro cittadino, custoditi e serviti da una flotta di bus-navetta

Un intervento di mobilità sostenibile che prevede la realizzazione di opportuni parcheggi

Cos'è l'Ecolabel?

Uno strumento obbligatorio per i prodotti e servizi che rispettano criteri ecologici e prestazionali stabiliti a livello europeo

Un marchio europeo di certificazione ambientale per i prodotti e i servizi

Un'etichetta per prodotti alimentari completamente biodegradabile

MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: www.youimpact.it

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

fringe MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

Tutti i lunedì

ore 13 -15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

ore 21, MITO*fringe* a sorpresa

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

ore 12 -17, MITO*fringe* in metro

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti.

In collaborazione con ATM.

Tutti i venerdì e sabato

ore 21, MITO*fringe* in piazza

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenaro e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

Tutte le domeniche

MITO*fringe* musica nei parchi

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

Tutte le sere

MITO*café* alla Triennale -Viale Alemagna 6

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

Organizzazione

Francesca Colombo *Segretario generale*
Laura Caserini *Responsabile biglietteria*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione*
Alvise De Sanctis *Responsabile progetti speciali*
Federica Michelini *Segreteria organizzativa*
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Letizia Monti *Responsabile promozione*
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*
Roberta Punzi *Vicespagnolo biglietteria*

Lo Staff del Festival

Per la Segreteria generale

Marta Francavilla / Chiara Borgini

Per la Comunicazione

Marco Ferullo *Ufficio stampa* / Francesco Gala *Responsabile editoriale*
Florence Plouchart-Cohn *Responsabile redazione web*
con Paolo Caldiroli / Danilo Cardillo / Ilaria Camilla Mariani / Chiara Seravesi
Ciro Toscano / Giuseppe Bartesaghi / Susanna Beerheide / Federico Blumer
Alice Fantasia / Ilaria La Terra / Maria Livia Lucernari / Andrew Morris
Federica Mulinelli / Alberto Osenga

Per la Produzione

Ludmilla Faccenda *Responsabile logistica della produzione*
Nicola Giuliani, Anna Honegger, Andrea Minetto *Direttori di Produzione*
con Stefano Coppelli / Simone Di Crescenzo / Matteo Milani / Federico Scarioni
Francesco Bollani / Niccolò Bonazzon / Elena Castellano / Laura Debbia
Chizu Fukui / Federica Mingrone / Roberta Resmini / Paola Rimoldi
Maria Cristina Romanini / Chiara Sacchi / Flavia Severin / Francesco Terragni

Per la Promozione

Paola Bartoloni / Anna Laura Carboni

Per la Biglietteria

Monica Montrone *Gestione gratuiti* / Andrea Rizzi *Referente informazioni*
Operatori: Susanna Bevilacqua / Umberto Biscaglia / Marta Carasso / Lara Granata
con Tania Amaral / Alberto Corrielli / Giulia De Brasi / Elisa Ferrari / Marida Muzzalupo

I concerti di domani e dopodomani

Martedì 22. IX

ore 17 *contemporanea*

Spazio Antologico
East End Studios
Futuristi russi e italiani
Quirino Principe, Paolo Nori,
voci recitanti
Elena Vassilieva, soprano
Xenia Ensemble
Andrea Manco, flauto
Francesco Pomarico, oboe
Michele Marelli, clarinetto
Claudio Gonella, fagotto
Adrian Pinzaru, violino e viola
Eilis Cranitch, violino
Giunishiro Murakami, viola
Elizabeth Wilson, violoncello
Samuele Sciancalepore, contrabbasso
Caroline Weichert, pianoforte
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

CRT - Teatro dell'Arte
Georg Friedrich Händel
Agrippina
Il complesso barocco
Alan Curtis, direttore
posto unico numerato € 15

ore 21 *world music*

Allianz Teatro
FocusGiappone
Tradizioni del Giappone
L'arte dei grandi tamburi taikō
Ensemble Taikoza
Marco Lienhard, direttore
posto unico numerato € 15

ore 21 *film*

Centre culturel français de Milan
Sala Cinema
FocusGiappone
Megane (Glasses)
regia di Naoko Oigigami
ingresso gratuito

Mercoledì 23. IX

ore 17 *world music*

Teatro Franco Parenti, Foyer
FocusGiappone
Tradizioni del Giappone
La cerimonia del tè
Hajime Takasugi, maestro del tè
Argia Coppola, letture
ingressi € 5

ore 18 *incontri*

Circolo Filologico Milanese, Sala Liberty
Tavola rotonda
Quale eredità da Abraham Lincoln?
Partecipano: Luigi Marco Bassani,
Massimiliano Finazzer Flory, Raimondo
Luraghi, Alberto Martinelli
Coordina Alberto Mingardi
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Teatro Dal Verme
*Nel Bicentenario della nascita
di Abraham Lincoln*
Filarmonica '900 del Teatro Regio
di Torino
Jan Latham-Koenig, direttore
Stephan Genz, baritono
Voce recitante Letizia Moratti,
Umberto Cerini
Musiche di Ives, Copland, Daugherty
posto unico numerato € 10

ore 21 *world music*

Teatro degli Arcimboldi
FocusGiappone
Tradizioni del Giappone
Gagaku, lo spirito del Giappone
Orchestra Imperiale Reigakusha
Sukeyasu Shiba, direttore
posti numerati € 10 e € 15

ore 21 *classica*

LECCO
Teatro della Società
Quartetto Accardo
Salvatore Accardo, violino
Laura Gorna, violino
Francesco Fiore, viola
Cecilia Radic, violoncello
con la partecipazione di
Giuseppe Russo Rossi, viola
Franco Petracchi, contrabbasso
Estrio
Laura Gorna, violino
Cecilia Radic, violoncello
Laura Manzini, pianoforte
Musiche di Mendelssohn-Bartholdy
ingresso gratuito

ore 21 *film*

Cinema Gnomo
FocusGiappone
Yureru (Sway)
regia di Miwa Nishikawa
ingresso gratuito

www.mitosettembremusica.it

Progetto grafico
Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli,
Anne Lheritier, Ciro Toscano
Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Realizzato da

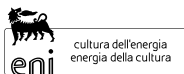
Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Sponsor tecnici



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- ICAM cioccolato
- Guido Gobino Cioccolato
- Ristorante Cracco

— 6

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

